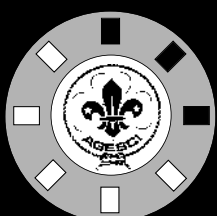





# SCOUT



**PROPOSTA  
EDUCATIVA**



Anno XXV - n. 22  
18 settembre 1999 - Settimanale  
Spedizione in abbonamento  
postale - 45% art. 2 comma 20/b  
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa  
Riscossa - Roma (Italia)

**Dossier consiglio generale: nasce il nuovo Patto associativo**  **Ancora  
Jamboree, anche con la radio e  
in internet**  **Route a Mathausen: quando il luogo conta**  
**Giancarlo Caselli a una veglia scout: le sue parole**   
**Raccontare Valona: quattro esperienze**

# Sommario

Proposta educativa  
Settembre 1999

D O S S I E R

**4**  
Il passo associativo *di Giacomo Ebner*

**7**  
Troppo buono *di Daniela Di Donato*

**8**  
Arriva la fase finale *di Edoardo Lombardi Vallauri*

**10**  
Patto di consenso o patto di coraggio *di E. Lombardi Vallauri*

**12**  
«Rompere per crescere» *di Daniela Di Donato*

**14**  
«La dignità dei profughi mi ha sorpreso» *di V. R. Spagnolo*



N E S S U N D O R M A

**15**  
Sempre contarò con me *di Calabrò, Iurlaro e p. Salucci*

**18**  
Un Jamboree per chi non ci va *di Gino Lucrezi*

**20**  
Rimanere profetici *dei Resp. Regionali della Puglia*



P O L L I C E A Z Z U R R O

**22**  
Dietro un filo spinato *della Branca R/S zona Rimini*

**24**  
Sulle Orme del metodo *della Pattuglia nazionale I/C*



**25**  
Al centro c'è il ragazzo *di Sergio Cametti*

C O N L ' A I U T O D I D I O

**27**  
Il Signore dei materassi *di don Carmelo De Rosa*

**29**  
Una Marcia in più *di Pippo Scudero*

**30**  
Il seme gettato non muore *di Fiorella Giolo*

**33**  
Romero e il futuro *di Daniela Di Donato*

**34**  
Carta d'identità: Ileanor, kosovara *di Fiorella Giolo*

**36**  
Raccontare Valona *di Vellelmo Bartolini*



**39** Lettere & Flash

**45** Atti ufficiali

**Colophon** - Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, Roma  
tel. 06/681661, fax 06/68166236

**Indirizzo e-mail:** redpe@agesci.org

**Capo redattrice:** Daniela Di Donato - **In redazione:** Beppe Agosta, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Edoardo Lombardi Vallauri, Ugo Pancolini, Michele Sommella, Lia Sonnati, Vincenzo R. Spagnolo, Marina Testa

**Grafica:** Giovanna Mathis e Luigi Marchitelli

**In copertina:** foto di Michele Sommella

## CAMBIO DELLA GUARDIA

Finisce con questo numero il mio servizio come caporedattrice della rivista. Nel congedarmi, auguro buon lavoro alla prossima timoniera di "Proposta Educativa", che sarà Paola Dal Toso. Grazie e...ad maiora.

Daniela Di Donato

foto di Edoardo Lombardi Vallauri



a cura di Daniela Di Donato

# Patto al Centro

- ◆ Cronaca del Consiglio generale **pag. 4**
- ◆ Intervista a don Giorgio Basadonna **pag. 7**
- ◆ L'approvazione del nuovo Patto associativo **pag. 8**
- ◆ Patto di consenso o patto di coraggio? **pag. 10**
  - ◆ Don Ciotti a Bracciano **pag. 12**
  - ◆ Di ritorno dall'Albania **pag. 14**

Bracciano, 30 aprile - 2 maggio 1999

# Il passo associativo

Approvato il nuovo Patto associativo ed eletti Pippo Scudero e Anna Perale come Capo scout e Capo guida. Mario Zorzetto arriva in comitato centrale. Il censimento rimane fermo a 50.000 lire. *(di Giacomo Ebner)*

**S**enza ombra di dubbio il Consiglio generale 1999 sarà ricordato come l'evento conclusivo del cammino che ha portato alla modifica del Patto associativo, 25 anni dopo la nascita dell'Agesci. Va subito anticipato che la nuova carta fondamentale dell'associazione è stata approvata all'unanimità e reca con se alcune importanti novità

### L'inizio e il primo giorno

Il Consiglio generale si è tenuto, come ogni anno, presso la base scout di Bracciano, dove si sono incontrati 189 consiglieri generali provenienti da tutta Italia. A questi vanno aggiunti 77 invitati (tra Incaricati nazionali, stampa associativa, ex componenti il Comitato centrale e ospiti

internazionali), e i 130 ragazzi presenti nelle varie giornate. Compiti principali di questo Consiglio sono stati: l'approvazione del nuovo Patto associativo, l'elezione dei nuovi Capo guida e Capo scout, quella di un componente del Comitato centrale, e di due componenti al Cnud (Comitato nazionale uniformi e distintivi) e alla commissione economica, infine la statuizione dei criteri generali per la realizzazione dell'uniforme.

### La cerimonia d'apertura

Quest'anno si è scelto di iniziare con un invito alla pace e alla fratellanza tra i popoli. Si sono letti brani sulla pace e sulla guerra, scritti da persone significative, come madre Teresa di Calcutta. Si sono poi declamati i

189 consiglieri

4



foto di Pippo Scudero

salmi in varie lingue (italiano, arabo, albanese spagnolo, francese, e inglese) e, anche se la pronuncia non era sempre impeccabile, il messaggio di universalità del linguaggio di Dio è stato trasmesso. I consiglieri si sono infine imbrattati le mani con colori di varie tonalità e hanno impresso l'impronta del loro palmo su un cartellone che rappresentava il mondo, per simboleggiare che l'Agesci intendeva sporcarsi le mani per operare per la pace.

▶ sporcarsi

## Quel che resta del giorno

La rimanente giornata è poi volata tra le relazioni della commissione economica e del Comitato centrale, il lavoro delle commissioni per preparare le eventuali mozioni da proporre all'assemblea i giorni successivi, la presentazione delle candidature, e l'illustrazione del modulo di lavoro della formazione quadri. I consiglieri si sono divisi in sette commissioni: l'immane commissione sul bilancio associativo, quella sul Patto associativo e quella sul regolamento metodologico, una sulla nuova ripartizione dei seggi al Consiglio generale, una sui criteri e orientamenti per la realizzazione dell'uniforme, una sulla formazione quadri, e infine una che aveva il compito di tracciare le linee guida del progetto "per l'economia al servizio dell'educazione".

▶ sette commissioni

## E venne il momento del Patto associativo: l'associazione

Sul Patto associativo il dibattito è stato acceso ma costruttivo e sorprendentemente, l'approvazione del nuovo testo è stata celere. Ecco in estrema sintesi le novità.

Nella parte che riguarda l'associazione vengono introdotti i concetti di "volontariato", "gratuità", "testimonianza" dei capi, e di "democrazia" dell'associazione. La comunità capi diviene "custode" dell'appartenenza associativa (e non più "momento" della dimensione associativa). Viene evidenziato che l'Agesci è pronta a collaborare con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione. Si ribadisce esplicitamente che «solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi».

## La scelta scout e la scelta cristiana

Il nuovo testo riguardante la scelta scout fa espressamente riferimento all'attuazione del metodo «secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno».

Viene introdotta una nuova caratterizzazione del metodo scout: la fraternità internazionale, così da riconoscere esplicitamente l'aumentata sensibilità dell'associazione negli ultimi anni. La parte del dibattito riguardante la scelta cristiana è stata, com'era prevedibile, molto animata. Si è sottolineato il ruolo della comunità capi come luogo di sostegno della crescita spirituale dei capi. È stato introdotto il concetto, forse un po' autoreferenziale, che l'Agesci «spesso rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede». Ma la vera battaglia culturale si è svolta sulla possibilità o meno di accogliere nelle unità i ragazzi delle altre confessioni cristiane o di altre religioni. Ha prevalso per tre voti la mozione che propugnava l'accoglienza su quella che ne limitava il contatto al solo incontro occasionale.

▶ scelta scout

▶ altre confessioni cristiane

## Ed è subito Pippo

**Pippo Scudero**, siciliano, medico, padre di Sara e Martino, è stato riconfermato nell'incarico di Capo scout. Nel suo precedente mandato ha cercato uno stile gioioso e spontaneo un po' in tutto quel che faceva, sciogliendo (assieme a Giovannella Baggio) il clima talvolta troppo serio e compassato dei consigli generali.

Fa il capo clan ad Acireale e insegna tecniche di animazione alla scuola dei Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica dell'Università di Catania. Inoltre collabora con il Tribunale per i minorenni come giudice onorario. Il suo programma: pensare al "calo dei censiti", lo scoutismo è semplice; trovare un varco tra le due parole "libertà" e "fantasia".



foto di Paolo Ruffini



## La scelta politica

È rimasta l'espressione della scelta "antifascista" dell'associazione. Il termine, oggetto nel recente passato di molteplici critiche, è stato però ancorato alla Costituzione italiana e inserito nel più ampio concetto di rifiuto di chi impone il diritto del forte sul debole. È stato poi esplicitato con maggior vigore che la scelta politica è irrinunciabile, il Progetto educativo ha valenza politica, l'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza ma anche con l'impegno concreto. È stato infine introdotto nella nostra carta fondante l'impegno dell'associazione a tutela dei diritti dell'infanzia e a sostegno delle iniziative di equa redistribuzione delle risorse e delle scelte di economia etica.

## Scudero colpisce ancora

Il Capo scout e la Capo guida eletti sono stati il siciliano Pippo Scudero, rinnovato nel suo incarico, e la veneta Anna Perale, che prende il posto dell'applauditissima Giovannella Baggio.

Al comitato centrale è stato votato Mario Zorzetto, noto alla maggior parte dei capi per aver coordinato la Route nazione delle Comunità capi del 1997. In commissione economica sono stati eletti Eugenio Garavini e Michele Ruggeri, mentre al Cnud Franca Iengo e Maria Teresa Porro, peraltro confermate nella carica.

## Censimento fermo a 50.000 lire annue

Particolarmente vibrante è stato il dibattito sulla nuova ripartizione dei seggi, per il Consiglio generale, tra le regioni.

Quelle più piccole hanno infatti chiesto di essere maggiormente rappresentate, altre invece erano preoccupate per eventuali squilibri di rappresentatività. Alla fine è stato previsto che ogni regione sarà presente con almeno due consiglieri generali, raddoppiando così di fatto il numero di consiglieri delle regioni piccole.

Il bilancio è stato approvato senza particolari obiezioni. È stata poi confermata la quota associativa in 50.000 lire annue. Non senza qualche polemica, si è approvata una delibera che ha impegnato l'associazione ad accollarsi gli eventuali debiti derivanti da sanzioni amministrative previste per violazioni di carattere tributario, senza dolo o colpa grave, commesse sia da parte dei legali rappresentanti l'associazione (i presidenti del comitato centrale, l'Incaricato nazionale all'organizzazione, il Tesoriere), sia dei dipendenti con responsabilità di carattere amministrativo.

## Messa, veglia e brindisi

La giornata di sabato 1° maggio si è conclusa con un brindisi di festeggiamento per i 25 anni dell'Agesci. Alla festa, arricchita dalle consuete specialità regionali, hanno partecipato molti degli ex componenti l'establishment associativo, dalla fondazione ad oggi. Prima del brindisi, i presenti hanno partecipato alla veglia dal titolo: "Insieme sulla stessa rotta". Nel pomeriggio i capi hanno anche preso parte alla SS. Messa concelebrata da tutti gli assistenti ecclesiastici presenti, assieme all'assistente centrale mons. Diego Coletti.

## "Educhiamo alla legalità"

Domenica 2 maggio si è aperta con la visita di Don Ciotti, sacerdote da tempo impegnato nella lotta alla mafia e responsabile dell'associazione "Libera". Vigoroso è stato l'invito ai capi a riaffrontare con rinnovato impegno il tema dell'educazione alla legalità e all'impegno civile (si veda l'articolo di Daniela Di Donato nel dossier). Più volte i passaggi salienti del discorso di Don Ciotti sono stati poi richiamati nel successivo dibattito assembleare.

## Le ultime decisioni

Due importanti deliberazioni hanno poi concluso le giornate di votazioni. È stata innanzitutto approvata la mozione che ha tracciato i criteri generali e gli orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi di uniforme scout (vestibilità, tessuti, fibre, colore, economicità e altri). Successivamente, preso atto delle necessità di compiere una ricognizione delle risorse economiche centrali e locali e di definire un "progetto per l'economia al servizio dell'educazione", si è deciso di rinviare al prossimo Consiglio generale la discussione e la votazione di un documento sul tema, ma di avviare quest'anno la riflessione.

## Il gran finale

Prima dei saluti c'è stato il tempo di approvare un documento redatto dal comitato centrale e dalla Capo guida e dal Capo scout contro la guerra in Kosovo, e anche un altro di risposta al Papa per gli auguri inviati all'Agesci per il suo venticinquennale. I presenti hanno poi affettuosamente ringraziato per il servizio svolto Giovannella Baggio, Capo guida uscente, e Lino Lacagnina, responsabile della formazione capi, in scadenza. Alle ore 14.00 del 2 maggio 1999, come da programma, tutti a casa. ■

l'infanzia

Don Ciotti

uniforme scout

regioni piccole

debiti

Kosovo

Intervista a don Giorgio Basadonna

# Troppo buono

È stato il primo assistente centrale dell'Agesci. Ha assistito e partecipato alla stesura del Patto associativo originario. Abbiamo chiesto che cosa ne pensa di quello appena approvato.

(di Daniela Di Donato)

## Quali sono i cambiamenti rispetto al Patto del 1974?

Mancano gli spunti polemici e conflittuali verso le chiese, la fede, la qualificazione di cattolico dell'associazione. Questo non c'è più. Il gioco, la natura, la coeducazione: ora sembra tutto più idilliaco. Anche la spiritualità. Forse si dovevano approfondire le difficoltà.

## Perché le difficoltà sono scomparse, secondo te?

Il nuovo Patto associativo mette tanta fiducia nei capi e non mette il dito in certe piaghe. Io avrei sottolineato di più la difficoltà: rendendoci conto delle difficoltà che vivono i ragazzi e le ragazze. Si è eliminato anche il senso della diversità.

## Quali sono le espressioni che ti hanno colpito di più?

Quelle che riguardano la natura. È stato scritto "custodi del giardino di Dio", invece dobbiamo metterci "a scuola della natura". Bisogna avere il culto della natura, perché è un luogo sia di formazione che di contemplazione. E poi le espressioni a proposito del gioco: non è solo un "momento", come è scritto nel nuovo patto, ma rimane una dimensione, qualcosa che rivela.

## Che cosa, invece, ti ha stupito in positivo?

Il clima di religiosità, di servizio, di fratellanza. C'è una linea pacifica, che nasce da una serenità acquisita.

## Ma serve un Patto associativo così "pacificatore"?

Forse è troppo pacificante, tranquillizzante. Manca il senso del rischio, dell'imprevisto, dell'ignoto. Si sente che sono cose che si vivono, ma è veramente tutto così scontato? Il senso dello stile, il rispetto di sé e degli altri. Qualificarsi (non solo l'uniforme)...

## Per presentare ai capi i cambiamenti, dove è necessario fermarsi a riflettere?

Bisognerebbe rileggere il Patto associativo ogni anno: verificare le proprie azioni e verificarsi.

## Quanto durerà il Patto del 1999?

Si deve cambiare. Dieci anni sono già troppi. Non si deve avere paura di cambiare. ■



foto di Paolo Ruffini

# Arriva la fase finale

Il Consiglio generale approva il nuovo Patto associativo senza grosse difficoltà. Altrove leggerete più estesamente quali siano i meriti del nuovo testo. Qui racconteremo in breve come si è giunti all'approvazione finale. *(di Edoardo Lombardi Vallauri)*

**S**abato 1° maggio 1999, ora di pranzo. Sotto il tendone di Bracciano reso quasi torrido dal sole della primavera laziale, il Consiglio generale dell'Agesci, con 187 voti favorevoli, 2 astenuti e nessun contrario, ha approvato la nuova versione del Patto associativo. Sostituisce il testo che dal 1974 ad oggi ha ispirato l'azione educativa di decine di migliaia di capi appartenenti a quella che per molti aspetti è stata, sulla scena mondiale, una delle associazioni scout intellettualmente più feconde di quest'ultimo quarantesimo di millennio. Il Patto non differisce moltissimo da quello originario, ma rappresenta un importante passo in avanti da alcuni punti di vista. Durante le fasi preparatorie (nelle comunità capi, nelle zone e soprattutto nelle regioni) era diffusa la sensazione che moltissime istanze rischiassero di perdersi per strada. La fase finale ha in gran parte fugato questi timori. Con impegno che presumiamo febbrile e che giudichiamo efficace, la commissione di otto membri incaricata della riscrittura ha recepito largamente le reazioni delle regioni alla stesura intermedia, e ha presentato una proposta di testo da approvare che conteneva già importanti novità, come la fraternità internazionale, l'impegno per una cultura dell'ambiente e per un'equa distribuzione delle risorse, il rifiuto di modelli correnti come il consumismo, l'apparenza in luogo della sostanza, la ricerca del successo ad ogni costo. Questo testo è stato discusso punto per punto dalla Commissione tre del Consiglio generale (circa 40 consiglieri di tutte le regioni) in un dibattito amichevole, interessantissimo e sempre divertente, insomma veramente scout, che è durato dalle tre del pomeriggio alla mezzanotte e mezza di venerdì 30 aprile. Da notare che le regioni avevano fatto pervenire suggerimenti talora concordi e talora discor-

editing notturno

di, ma comunque abbastanza unanimi su quali fossero i nodi problematici essenziali. Questo ha facilitato i lavori del venerdì, che hanno portato direttamente a incisivi aggiustamenti e integrazioni sul testo definitivo. Grazie a un fulmineo editing notturno, alle otto di mattina del 1° maggio era già pronto un documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale. In tale testo i cinque punti residui su cui il giorno prima la commissione tre si era trovata davvero divisa sono stati espressi ciascuno sotto forma di due diciture alternative. Queste erano presentate in modo chiaro rispettivamente come la proposta della commissione incaricata e come quella emersa dal dibattito in Commissione tre. Su tali alternative il Consiglio ha discusso e deliberato nella seduta della mattina. I risultati li potete leggere nel nuovo Patto, e qui c'è poco più che lo spazio per concentrarsi sui due punti che hanno suscitato più viva discussione e votazioni più incerte<sup>1</sup>. La parola "antifascista" è rimasta, a larga maggioranza. È stata anche respinta (85 a 79) la proposta che riformulava il passo in modo da accentuare, per l'uso del concetto di antifascismo, il valore di richiamo dei giovani alla memoria storica piuttosto che il valore direttamente ideologico. Tutti però naturalmente sono d'accordo che non ce l'abbiamo solo con i fascisti, ma con qualsiasi atteggiamento totali-

rifiuto di modelli correnti

"antifasciste"



foto di Paolo Ruffini



Nella foto di Paolo Ruffini: i Presidenti dell'Agesci



tario e autoritario.

L'unico vero scontro, peraltro molto corretto e pacifico, si è avuto sul problema del confronto interreligioso, e in particolare sul dilemma fra cogliere come occasione di crescita "l'accoglienza nelle unità" di ragazze e ragazzi di altre religioni oppure, più prudentemente, "l'incontro" con essi. La commissione incaricata aveva proposto la linea più coraggiosa (o azzardata), ma molti hanno portato testimonianze dell'enorme difficoltà di accogliere davvero dei non cristiani in Agesci. Questi proponevano di limitarsi, almeno per adesso, a prevedere occasioni di incontro e di dialogo. Altri in una mozione avevano fatto notare che l'intenzione di accogliere e dialogare partiva col piede sbagliato, se in due passi del Patto si continuava a dire che quella cristiana è l'unica verità capace di salvare gli uomini. Ma si è ritenuto a larghissima maggioranza di mantenere questa forte esclusività per cautelarsi contro il rischio, oggi sempre maggiore, che la nostra religione possa essere inquinata dalle idee o dalle rivelazioni in cui credono gli altri. Alla fine comunque, fra accoglienza e incontro l'ha spuntata di stretta misura (89 a 85, con 5 astenuti) l'accoglienza: i tanti gruppi che, forse gettando il cuore al di là dell'ostacolo, hanno già cominciato a censire il piccolo Mustafà e la piccola Qiu, ora sanno che l'associazione è con loro.

Sul tema nuovo della nonviolenza, il Consiglio generale ha preferito (87 a 78) dire che vogliamo formare operatori di pace "in spirito di evangelica nonviolenza", piuttosto che "sviluppando la cultura e la pratica della nonviolenza evangelica".

Novità di rilievo nate nel lavoro pomeridiano

natura gratuita e volontaria del servizio

democrazia associativa

della Commissione tre e ratificate dal Consiglio sono gli espliciti riferimenti alle seguenti idee: la natura gratuita e volontaria del servizio dei capi; il fatto che l'adesione dei capi al Patto è essa stessa una scelta e non solo un generico identificarsi; l'idea che il nostro scopo è educare i ragazzi ad essere persone significative e felici. Minore ascolto hanno avuto le proposte che non provenivano già da una o dall'altra commissione. Delle undici proposte di modifica presentate autonomamente da regioni o singoli consiglieri, dieci sono state largamente respinte. È stato approvato soltanto che partecipiamo "alla vita sociale ed ecclesiale", anziché più tristemente "ai problemi della vita sociale ed ecclesiale".

Più in generale, il testo proposto dalla commissione incaricata ha quasi sempre prevalso sulle alternative. Per chi è pessimista sulla democrazia associativa, questo potrebbe insinuare il timore che al momento di decidere i consiglieri tendano a fidarsi di chi gode di qualche autorità, piuttosto che a pensare con la propria testa o a rappresentare le idee di chi li ha eletti. Ma avendo assistito ai lavori dall'inizio alla fine, la mia impressione è un'altra: la commissione ha prevalso quasi sempre proprio perché è stata capace di farsi previamente interprete delle istanze più condivise. E proprio questo, se non sbaglio, era il suo compito. ■

<sup>1</sup> Si è votato prima punto per punto, e alla fine sull'intero testo come risultava costituito dopo le votazioni puntuali. Il fatto che sui singoli punti i voti si siano divisi non ha impedito che alla fine i capi esprimessero la loro soddisfazione complessiva sul nuovo Patto con il voto globale quasi unanime che abbiamo riferito in apertura.

accoglienza

## Padre Pio

Al Consiglio generale era tutto un parlare di Padre Pio: a causa delle centinaia di migliaia di fedeli e di curiosi che convergono su Roma e dintorni per assistere alla beatificazione del noto frate, per tutto il fine settimana del Consiglio generale la capitale si è trasformata nel centro metallico di un mostruoso e ramificato ingorgo di automobili. I consiglieri più sfortunati hanno impiegato oltre tre ore di macchina per raggiungere Bracciano dal Grande raccordo anulare. I romani non ne possono più, e il Giubileo non è ancora cominciato. Il cardinale Faini, responsabile della Santa Sede per i Motti dello Spirito, ha così commentato la circostanza: «Padre Pio? Beato lui che non è venuto in macchina!»

Edoardo Lombardi Vallauri

# Patto di consenso o Patto di coraggio

Non una carta da leggere in poltrona, ma una sfida per il domani. (di Edoardo Lombardi Vallauri)

**R**accogliendo l'intuizione felice di una regione, la commissione incaricata della stesura del Patto associativo si è chiesta se alla fine dei conti sia venuto fuori un "patto di consenso" o un "patto di coraggio". Se sia un testo che raccoglie e sintetizza le idee su cui tutti consentiamo, una sorta di "punto della situazione" in cui si depositano i risultati già conseguiti; o invece se rappresenti un impegno comune per spingerci coraggiosamente oltre lo stato attuale dell'associazione. Chi ha sollevato la questione osservava che il Patto del 1974 era decisamente un patto di coraggio. Si pensi soltanto al punto della coeducazione e alla rivoluzione culturale che significava allora. Ma dopo 25 anni certe parti erano diventate ormai, felicemente, oggetto di generale consenso.

D'altronde, il mandato con cui lavorava la commissione incaricata era quello di fare un "restauro conservativo", dunque il coraggio di innovare non era in primo piano.

Il risultato, sembra comunque un patto la cui attuazione pratica richiede e richiederà sempre a ciascuno di noi un grande coraggio. Si pensi a cosa significa rifiutare davvero il consumismo, la

violenza in ogni sua forma, la logica del successo e della competizione, lo sfruttamento della natura, l'ingiustizia nella distribuzione delle risorse.

D'altra parte, se guardiamo al coraggio necessario non ai singoli ma all'associazione, e non per mettere in pratica, ma semplicemente per dichiarare pubblicamente le idee contenute in questo Patto, si tratta di un patto di consenso più che di coraggio. Le idee che vi sono espresse, per quanto difficili da tradurre in pratica, sono idee ormai molto popolari, largamente condivise dalla società civile e dalla chiesa di cui facciamo parte. Idee che non ci espongono a critiche, e anzi ci attirano consensi più che garantiti. Ma con una cospicua eccezione.

L'accoglienza di ragazzi di altre religioni è atto di grande coraggio anche sul piano delle idee, se con accoglienza si implica, la vera disponibilità al dialogo e al confronto con ciò che è diverso da noi. Questa scelta ci attirerà più di una critica dagli ambienti più integralisti, e più spaventati dall'attuale corso degli eventi nel campo della fede e delle fedi. Insomma, da coloro che sono affezionati in maniera esclusiva

il Patto del 1974

rifiutare davvero il consumismo

idee che non ci espongono a critiche

10



## Da Coccinella ad aquila

Bellunese, 43 anni, madre di Emanuele di cinque anni e Chiara di tre anni, **Anna Perale Zoppellari** è la nuova Capo guida.

Farmacista, ora mamma a tempo pieno, Anna è entrata nello scautismo nel 1968. Ha ricoperto vari incarichi sia regionali che centrali soprattutto in Branca L/C, fino a far parte della commissione che ha avviato la riscrittura del Patto associativo.

Nel suo curriculum ha scritto: «Sogno un'Agesci attenta alla dimensione adulta dei suoi capi, rispettosa delle nostre diverse appartenenze e responsabilità».

## Dalla Bielorussia con furore

Nata nel 1992, presente in sette regioni con più di 1100 iscritte, la giovane associazione delle guide bielorusse ha grinta e entusiasmo da vendere.

A raccontare ai consiglieri generali la storia e le aspettative di uno scautismo così lontano è una folta rappresentanza di capo (una decina con autisti al seguito, che ha dato un tocco di biondo al verde del prato di Bracciano), presente quest'anno al consiglio generale per dare un'occhiata alle nostre strutture associative.

«Crescere nella fede, rafforzare il carattere e servire la società sono i punti fermi del nostro impegno - spiega in un buon inglese una delle responsabili della delegazione - soprattutto cerchiamo col nostro servizio di migliorare la democrazia attraverso la soluzione di gravi piaghe sociali».

**Quali?**

alla nostra religione ma nel contempo non la ritengono abbastanza forte e vera da sopportare con successo il confronto. Dunque, c'è voluto coraggio. Lo prova tra l'altro il fatto che la discussione su questo punto è stata accessissima anche dentro l'associazione, e quasi la metà dei capi ha ancora più paura che voglia, di correre questo rischio.

Del resto, oltre che sul piano delle idee, ci vorrà coraggio anche sul piano pratico. E non solo coraggio, ma intelligenza. Molto opportunamente il Consiglio generale ha dato mandato al comitato centrale di studiare a fondo le modalità di attuazione di quello che, altrimenti, potrebbe essere per molti capi una sorta di salto nel buio.

In ogni modo, il fatto che la volontà di accogliere abbia prevalso (sia pure di stretta misura) è un dato positivo importantissimo. Poco importa se ancora non siamo capaci di capire i buddisti, se non sappiamo come fare quando un padre musulmano vieta al figlio di venire a Messa; poco importa se oggi la paura è tanta da farci ribadire per due volte e poco amichevolmente nel Patto associativo che le loro religioni sono peggiori della nostra: intanto però ci riveliamo abbastanza cristiani da decidere che accogliere è meglio che non farlo. Gli ostacoli che noi stessi poniamo oggi, e quelli non minori che pongono loro, se sarà giusto cadranno di fronte alla verità, perché sperimenteremo la realtà dell'essere insieme. ■

salto nel buio

accogliere è meglio che non farlo

## Serata d'onore

La veglia per festeggiare i 25 anni dell'Agesci, curata dal noviziato di Ravenna, è iniziata con un ballo rap di un ragazzo e di una ragazza che ha simboleggiato l'incontro tra Asci e Agi.

Ogni anno di vita è stata presentata con diapositive sull'avvenimento che lo ha segnato di più con il relativo canto, subito allargato con allegria alle voci dei consiglieri generali.

Niente sembra essere sfuggito alla memoria storica: dalla prima route nazionale della branca R/S a La Mandria (Torino), nel 1974, alla route dei Piani di Pezza del 1986, dall'incontro di Bedonia (1979) a quello di Assisi (1985), dai servizi resi dopo il terremoto del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1981) fino all'operazione Salaam (1989), Volo d'aquila e Gabbiano azzurro che ben ricordiamo perché riguardano gli ultimi anni della nostra storia.

Tutti i grandi eventi delle branche sono stati menzionati: Stormi, Alisei, Giona, Tre foglie, Diamo una mano al Papa...

Interessanti gli interventi di persone estranee all'associazione, espressioni di stima e di incoraggiamento che abbiamo gustato con l'ascolto di una registrazione di Enzo Bianchi della comunità di Bose e la lettura dei messaggi di Rita Borsellino, mons. Nogaro e di un brano di Giancarlo Caselli, in una atmosfera molto calda e partecipe.

I ragazzi del noviziato hanno chiuso la Veglia esprimendo le loro aspettative associative: essere dei protagonisti, imparare a pregare con gioia senza tristezze, incontrare coetanei in occasione di grandi eventi comuni, avere capi veramente tali, cioè capaci di vivere i valori che propongono.

Prima della festa finale con la grande tavolata di dolci regionali, sono stati festeggiati Capi scout e presidenti (presenti nel tendone) che si sono susseguiti in questi 25 anni: Giancarlo Lombardi, Maurizio Millo, Agnese Tassinario, Ottavio Iosana, M. Letizia Celotti, Ornella Fulvio, Fiorella Giolo.

di Fiorella Giolo

In Bielorussia molti giovani hanno problemi di salute a causa dell'inquinamento o del pessimo stile di vita. La disoccupazione, la prostituzione giovanile sono mali della nostra giovane società che, uniti al consumo di droghe e alcolici, accrescono il disagio degli strati sociali più bassi, anziché risolverlo.

### **Voi, che cosa fate?**

Noi collaboriamo a programmi sanitari governativi di prevenzione ed educazione alla profilassi, tendenti a ridurre l'uso di sostanze dannose e i rischi provenienti dall'abuso delle stesse o dal contagio di malattie epidemiche.

### **Che bagaglio riportetete dalla vostra visita in Italia?**

Grazie a Fabiola Canavesi e Franco Iurlaro, incaricati al settore internazionale, abbiamo potuto studiare il vostro metodo di formazione capi, le strutture centrali dell'Agesci e la sua organizzazione sul territorio. Questo ci sarà d'aiuto per progettare il futuro della nostra giovane associazione.

di Vincenzo R. Spagnolo



# «Romperci per crescere»

Tra gli applausi dei consiglieri, Don Ciotti interviene al Consiglio generale 1999. Legalità, giustizia, sicurezza, droga, la ricchezza delle differenze, l'infanzia tradita, l'importanza delle parole: questi i temi del suo discorso. (di Daniela Di Donato)

**S**ono le 10.10 del 2 maggio. È domenica, ultimo giorno del consiglio generale. Don Ciotti entra in sordina nel tendone di Bracciano, si siede in ultima fila e chiacchiera con una consigliera. Ci si comincia ad accorgere della sua presenza. È impossibile continuare quello che si stava facendo. Allora, scortato da tre ragazzoni, don Luigi Ciotti guadagna il tavolo dove siedono il Capo scout e la Capo guida. Ed è subito silenzio.

«Ho un senso di profonda stima per l'Agesci perché l'ho trovata col coraggio di fare delle scelte e anche di dire delle cose, di dare profondo senso alle parole. La sfida che voi già vivete è il grande impegno educativo. Voi mi insegnate che educare impone rompere per crescere, ma anche l'importanza di uscire dai propri recinti e dare una mano ai nostri ragazzi a lasciare le tappe della vita per costruirne altri».

**«Educare» è la chiave del suo intervento.**

«L'educazione ha bisogno di "un morso in più", di un progetto educativo. Educare oggi non è facile: l'adolescenza è trascinata. E io sono inquieto rispetto alle realtà che non hanno progetti educativi, né percorsi educativi. Perché educare ha bisogno di vita, di passione e di un progetto. Educare impone continuità. Pensate alla droga. Dobbiamo anche educarci ed educare al positivo; c'è del positivo e noi lo facciamo emergere. C'è bisogno di percorsi».

rompere per crescere

Don Ciotti allora passa ad indicare le priorità, quel "di più" che serve ora e subito: «Educare al consumare: aumentano le persone che consumano, tutto ma anche se stessi. E questo vuol dire impegno per la giustizia e l'uguaglianza. E dunque educare all'essenzialità: **bisogna aiutare** a distinguere tra cose e persone. Educare alla legalità: c'eravamo illusi e invece non è finita. Non ci dobbiamo scoraggiare se ci sono giornate di buio e di fatica. L'esperienza della notte e del buio degli apostoli, quando sono andati a raccogliere le reti dopo la pesca ed erano vuote è anche la nostra esperienza».

Secondo don Luigi, le mafie hanno ripreso alla grande e le strategie si sono fatte più raffinate e potenti: «I segnali sono inquietanti, nonostante l'impegno che hanno messo tutti. Vedete come è importante dare continuità?».

E poi la vicenda Dell'Utri... «Per quel che mi riguarda spenderò la mia voce perché tutti possano dimostrare la loro verità, ma nessuno può **inquinare i percorsi della giustizia**. Ben più grande sarebbe stata in questo caso la testimonianza: "Collaboriamo, in modo trasparente". Nessuno deve barattare la giustizia con altro. I calabraghe sono tanti e bisogna dire "no" ai compromessi».

La legalità, dice il don, è nelle piccole cose di tutti i giorni, mentre adesso sta riaffiorando la cultura della furbizia, del privilegio, della raccomandazione. E non bisogna cedere, non bisogna starci. «Educare a cogliere la ricchezza delle differenze. A Torino, la mia città, sono presenti 135 nazionalità differenti e ringrazio Dio che alla fine del millennio ci regala la dimensione dell'interculturalità. C'eravamo accomodati nelle nostre comunità cristiane... Sarò sempre grato a Paolo VI, che in "Ecclesiam suam" parla di tre aspetti diversi del dialogo: 1) con i lontani; 2) con i fratelli separati; 3) con i vicini. Diceva che uno non doveva essere a scapito dell'altro, ma che si deve tenere tutto insieme».

Poi Don Ciotti passa al **tema della sicurezza**, che secondo lui sta sostituendo in Italia il dibattito

educare al consumare

dire "no" ai compromessi



foto di Paolo Ruffini



localismi esasperati

sulla legalità: «Il diritto alla sicurezza lo hanno tutti, soprattutto chi è sprovveduto, chi è più povero. Anche quel signore che dorme nella scatola di cartone a cui hanno dato fuoco, a Milano, alcuni anni fa. È necessario aiutare i ragazzi a capire che il diritto a vivere la città è un diritto di tutti: la città è quella che accoglie, non quella che respinge.

◀ I localismi esasperati, l'ansia, le paure sono il segno concreto della perdita di rapporto col proprio territorio. **Il senso di appartenenza** non è un optional, ma è fondamentale e indispensabile. Purtroppo in Italia ci sono oggi gli "orfani di territorio": non sentono loro quella realtà, quella città. Bisogna capire perché». Parla don Ciotti e tutti lo stanno a sentire.

Sappiamo che non è un uomo che parla tanto per dire. Ogni frase è il succo di qualcosa che ha sperimentato sulla sua pelle e per la quale paga un prezzo.

Ancora di più ci si sente coinvolti quando esprime le sue preoccupazioni per **i bambini**: «Lo spazio non è più il loro, ma quello ritmato dagli adulti. Un vivere che non diventa vissuto non aiuta a crescere, un'informazione che non diventa conoscenza è pericolosa. C'è un dato che non va trascurato: nel 2010 l'Italia si capovolgerà dall'altra parte. Gli ultra sessantacinquenni diventeranno la maggioranza».

Poi le droghe, il tema tanto caro a Ciotti:

«L'osservatorio di Lisbona dice che la droga meno usata in Europa è l'eroina. Invece chi va ai centri sociali è tossico da eroina. In Italia c'è un abissale ritardo nel leggere le trasformazioni. Ci sono migliaia di persone che consumano nuove sostanze e noi non siamo adeguati. Ci sono altre e nuove forme di dipendenza che impongono altre modalità e altri servizi. Dopo 25 anni di impegno sulla droga, non ci si è spostati di una virgola. Ora c'è un nuovo miscuglio di vitamine e viagra, che

nuove sostanze

◀ «E ricordate che 18.000 persone in Italia sono morte di strage di mafia.»

ha un nuovo mercato, che si aggira intorno all'8% dell'intero mercato degli stupefacenti. E ricordate che 18.000 persone in Italia sono morte di strage di mafia. Perché quel mercato resta un mercato di mafia. **L'Albania** è diventata in cinque anni il primo produttore al mondo di droghe leggere».

L'intervento si avvia verso la conclusione. E allora don Ciotti si ferma sull'importanza delle parole: «Dove mancano, c'è ingiustizia e violenza. Bisogna creare la possibilità perché tutti possano parlare. Milosevic temeva il sindacato, l'informazione, i pacifisti. Ora la violazione dei diritti dell'uomo ha bisogno dell'ombra e del buio». Ricorda che il 3 maggio è la giornata mondiale della libertà di stampa e che dal

mafia

libertà di stampa

13

1998 sono morti 24 giornalisti e che 118 sono stati arrestati ingiustamente: «Anche per la guerra l'informazione non ci ha molto aiutato. La vera "arma intelligente" è un'informazione seria e attenta». Qui i consiglieri non riescono a frenare un applauso. «Gli albanesi del **Kosovo** sono gli stessi

che si respingevano gridando all'invasione. Ci sono delle responsabilità in questo pendolarismo; ieri questi erano gli invasori, i clandestini, i probabili delinquenti». La sola risposta che si deve dare è l'accoglienza, il desiderio di essere fratello di chiunque si proponga davanti a noi. «A Palermo c'è una scuola in periferia dove, a metà anno, è arrivata una bambina sordomuta. È successo un miracolo. Alla fine dell'anno i settecento bambini di una scuola di Palermo hanno chiesto la possibilità di imparare una seconda lingua: quella dei sordomuti. Hanno capito che quella loro compagna non poteva restare da sola. Bene. Il nostro obiettivo non è la solidarietà, ma la giustizia. Questi sono problemi di giustizia. Vi propongo di cancellare la parola solidarietà. Aggiungiamo un di più. Per noi deve esserci la

reciprocità

◀ reciprocità». ■



# «La dignità dei profughi mi ha sorpreso»

Intervista a Cristian Sartori, capo di ritorno dai campi albanesi, nominato a Bracciano consigliere generale ad honorem. (di Vincenzo R. Spagnolo)

«Sono lieto di questa nomina perché riconosce un impegno profuso da tutti i capi dell'Agesci nei campi profughi dell'Albania, in Piemonte, a Sarno, in Umbria o anche in tante altre emergenze, anche minori per gravità, che non hanno avuto tanta eco sui giornali». Così, molto semplicemente, Cristian Sartori, ventisei anni, studente di giurisprudenza e capo branco nel Badia Polesine 1 (Ro), commenta la nomina di consigliere generale ad honorem appena conferitagli di fronte all'assemblea dal Capo scout e dalla Capo guida. Una discreta esperienza nel settore Protezione civile (operazione "Francesco vai", progetto "Scuola sicura"), Cristian è uno dei primi capi tornati dal campo di prima accoglienza di Kavaje, presso Durazzo, in territorio albanese. Una decina di giorni di servizio in uno dei tanti campi messi su da Croce Rossa e

SERVIZIO

Protezione civile per far fronte all'esodo dei profughi scatenato dal conflitto nei Balcani. «Siamo partiti in sei venerdì 2 aprile, con il primo contingente di circa trecento volontari, per allestire due campi vicino a Durazzo.

Le incognite erano tante, non sapevamo bene neanche noi cosa avremmo dovuto fare una volta arrivati sul posto. Una volta giunti a Kavaje, abbiamo montato le tende e collaborato alla prima accoglienza dei profughi».

## Si trattava di un campo molto grande?

Conteneva, quando siamo partiti, circa quattromila profughi. Sicuramente pochi rispetto alle moltitudini accampate a Kukës, ma comunque un grosso nume-

ro di persone da gestire. Inoltre i censimenti in situazioni così movimentate sono sempre approssimativi, anche perché il campo non era gestito con logiche di polizia: chiunque era libero di andarsene, se ne sentiva la necessità.

## Qualche episodio della vita al campo che ti è rimasto impresso?

Sono tante le storie che mi tornano in mente. La ragazza che ci faceva da interprete aveva diciassette anni, parlava tre lingue ed era stata un'ottima studentessa. Vederla seduta in una tenda, così giovane eppure prostrata dall'aver vissuto un dramma simile e dall'incertezza assoluta del futuro, è stato duro da digerire. Anche se devo dire che la cosa che più mi ha sorpreso è stata, anche nella tragedia, la grande forza e dignità dei kosovari. Alcuni venivano ogni mattina a chiederci sacchetti per ripulire il campo dall'immondizia, altri si sono offerti per aiutarci a montare le tende.

Una notte un uomo che stava nella fila dei nuovi arrivi, accortosi che facevamo fatica ad avviare il generatore, è corso a insegnarci come fare. Sono segnali di una voglia di riprendersi, di ripartire che fanno ben sperare.

## Un desiderio?

Su tutto, quello che la pace ritorni e che tante famiglie spezzate possano ricongiungersi. Ricordo un signore, era molto che non vedeva la madre e la stava cercando da giorni per i campi albanesi. L'ha ritrovata davanti ai miei occhi. Difficilmente scorderò i loro volti mentre si abbracciavano: risplendevano nella semi-oscurità della tenda. ■





Jamboree '99

## Siempre contaràs conmigo

Quando B.-P. ha pensato alla realizzazione di un incontro mondiale tra giovani scout da svolgere ogni quattro anni aveva un obiettivo ben preciso. Pensava che le guerre e l'uso delle armi poteva essere superato abituando i giovani all'incontro, al confronto, alla condivisione. Il Jamboree è ancora tutto questo? (di Margherita Calabrò, Franco Iurlaro e padre Alessandro Salucci, capi contingente Agesci Jamboree 1999)

foto di Carmelo Di Mauro



**L'**esperienza vissuta, evidenzia l'attualità dell'intuizione di B.-P.

Oggi più di ieri vi sono occasioni di superamento delle frontiere tra gli uomini. Le distanze si accorciano con internet, le vacanze studio e gli scambi giovanili coinvolgono sempre più giovani, le città hanno acquistato un volto multicolore e multietnico. Non possiamo perdere l'occasione per aiutare i nostri ragazzi a divenire protagonisti di questo cambiamento sociale e storico.

Sono passati cinquant'anni dalla Dichiarazione dei diritti umani e da quella data è iniziato un cammino lento, passato attraverso le rivoluzioni sanguinose, che a loro volta hanno generato guerre

insensate, fino a che l'umanità si è trovata di fronte alla necessità rivoluzionaria che implica l'esclusione della violenza. E in nome della rivoluzione non violenta si cominciò a costruire un assetto sociale operato in forza della presa di coscienza dei diritti dell'uomo, della volontà dei popoli e la fondazione di Comunità sovranazionali che sostituissero il pluralismo degli Stati e garantissero una pace perpetua dell'umanità (ONU, Tribunale Internazionale per i diritti dell'uomo). Mentre la storia del passato è stata sempre caratterizzata dal predominio del principio aggressivo, oggi si comincia a proclamare la forza del diritto. Questo cambiamento è lento, è ancora

insidiato da lotte e da guerre, però ai nostri occhi è reale la possibilità di un processo di unificazione che comporta l'assunzione del bene comune a dimensione planetaria. La nuova cittadinanza è cosmopolita, la coscienza dell'uomo moderno percepisce che vi sono problemi assoluti (pace, fame, ecologia, energia, sicurezza,...). Se ciò è vero, la storia del futuro non può essere più affidata all'antagonismo istituzionalizzato, ma alla promozione della legge dell'interdipendenza internazionale come la diversità è complementarità.

Questo fermento storico non può essere ignorato da tutti noi che ci adoperiamo per la crescita della persona perché è in questo contesto sociale complesso e accelerato che vivono i nostri ragazzi.

Il Jamboree si propone agli adolescenti. È una fase di crescita ricca di cambiamenti, in cui l'incertezza, la confusione e la voglia di crescere è grande. L'adolescenza è il tempo dei conflitti.

Molti sono saliti su un aereo per la prima volta, altri, invece, hanno affrontato per la prima volta un viaggio di 18 ore. Un incontro con un numero così spropositato di giovani di altri paesi (34.000) non lascia indifferenti, suscita curiosità o dispersione o paura... L'esploratore e la guida hanno preso coscienza della diversità di gestualità, di linguaggio, di relazione.

Nel corso di un anno hanno conosciuto nuovi scout hanno iniziato a prepararsi per questo evento, hanno affrontato da soli il viaggio per le riunioni di reparto di formazione, per raggiungere il Cile.

Quante novità, da soli, senza la comunità di reparto, senza i pro-

superamento

15

conflitti

rivoluzione non violenta

senza la comunità del reparto



foto di Andrea Bartolesi



pri capi. In particolare, inoltre, il Jamboree li ha invitati a gestirsi il proprio tempo: c'erano tante attività offerte, ma si poteva anche peregrinare senza far nulla. Se non si è autonomi e responsabili ci si disperde in un ambiente così eterogeneo.

Anche la vita di reparto è stata diversa da quella della propria realtà: la squadriglia al Jam, per esempio, è composta da coetanei (perché al Jam possono partecipare quattordicenni e quindicenni), i capi non sono i propri capi, e poi la squadriglia di appartenenza ogni tanto si smembra per favorire le squadriglie internazionali composte da scout e guide di altri paesi.

Bienvenidos, welcome, bienvenue! Queste sono le prime parole udite all'arrivo a Picarquin.

*Were are you from?* e nasce il dialogo e l'amicizia e magari lo scambio di distintivi. Non è una città di indifferenza, ma di disponibilità a costruire insieme, nella semplicità dello scout che con allegria e spontaneità si impegna a fare, a capire, a servire.

Quando il 28 dicembre 1998, alle ore 21.00, ci si riunisce nell'Arena per l'Inaugurazione si ha la sensazione della molteplicità di popolo riunita a Picarquin. Il cielo di Picarquin si illumina di 34.000 scout di 180 paesi. Inizia ufficialmente un lavoro di pace e solidarietà.

I capi cominciano a capire che qualcosa sta per succedere quando il Presidente del Cile atterra con l'elicottero e facendosi largo

tra la folla degli scout (per la verità con l'aiuto dei carabinieri) sale sul palco e... le parole rispetto della dignità umana, della pace, solidarietà, democrazia nella giustizia sociale e nella libertà diventano un impegno. Che stupore, sentirsi risuonare queste parole in un paese che ha vissuto la dittatura! Siamo in diretta Tv. Lo Stato cileno ascolta, ma anche tutti i generali posti ai piedi del palco e poi increduli. Il palco si popola dell'Orchestra sinfonica di Santiago, una musica cresce, è inconfondibile il flauto e il ritmo, lo stile conferma l'annuncio: gli Intillimani. Per la prima volta in Tv, cantano canzoni inedite, scritte per gli scout di tutto il mondo: esaltano il Cile (il paese che li ha esiliati per vent'anni) ed echeggiano nell'arena, tra le bandiere sventolanti parole significati-

ve: "Ai presenti prometto per superare la miseria... con la lealtà, con la dignità, con tutta la forza dell'amore, alla luce della verità... la fraternità è profonda... sempre contarà con me". Il Jamboree non è un'avventura, ma un'esperienza dove si impara facendo, dove si cresce vivendo, anzi condividendo, dove la diversità acquista un significato tangibile, dove la giustizia è azione concreta, dove l'amicizia tra i vari popoli si rende possibile e vera, dove la felicità non è utopia, ma pienezza di vita. Il ritmo quotidiano è scandito nel sottocampo che è luogo di riferimento. Qui i rapporti si costruiscono in profondità, si lavora insieme, si scambiano inviti a pranzo, distintivi, si canta insieme, si

fa spettacolo, si gioca (Italia-Argentina o Brasile), nascono le squadre internazionali che nel World Scout Center vivono attività sulla pace, e i pranzi nazionali.

Il World Scout Center accoglie i progetti delle varie associazioni scout e non, impegnate nel mondo a promuovere la pace. È aperto alla partecipazione di tutti per promuovere la diffusione di progetti nei vari paesi e nelle comunità locali di appartenenza.

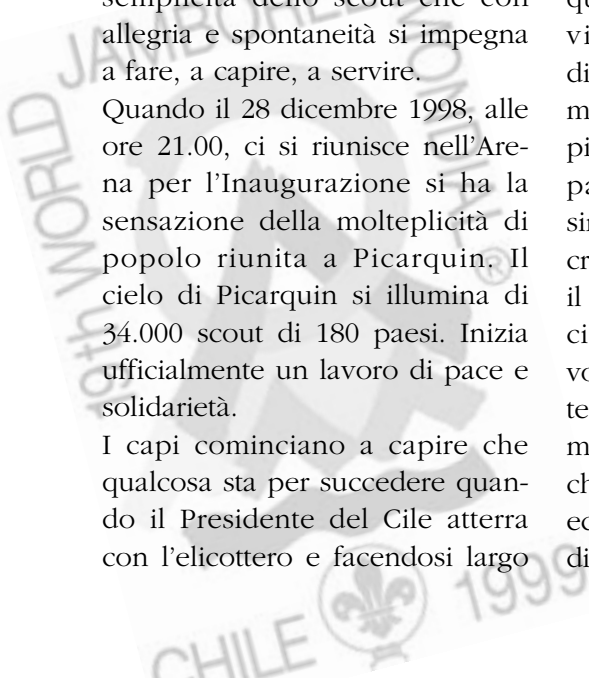
Gli scout brasiliani presentano un lavoro verso i bambini abbandonati, il progetto degli argentini riguarda il recupero ambientale. Guardiani dell'acqua, invece, quello del Canada, la crescita e difesa della foresta. La Francia presenta un progetto di integrazione dei disabili e assistenza ai rifugiati del Guatemala, l'Italia...

la squadriglia

dialogo

azione concreta

World Scout Center





gli scout in Albania e Croazia. Vicino è il Villaggio Globale dove organizzazioni non scout che contribuiscono a costruire la pace e sicurezza nel mondo presentano progetti ed esperienze per la cooperazione nel campo dell'educazione, diritti umani e libertà senza distinzione sociale, etnica, religiosa.

Ma il Jamboree è soprattutto incontro, vivere la diversità; nella semplicità ognuno dona le sue danze, costumi tradizionali, musiche perché la Pace è felicità, pienezza di vita, dignità dell'uomo, giustizia nei sistemi sociali ed economici, è adoperarsi per promuovere una migliore qualità della vita, la Pace è simpatia, apertura e compassione verso ogni altro uomo.

Ognuno è se stesso: ci sono i semplici, i creativi, non mancano i potenti (gli americani che distribuiscono magliette e distintivi: i ricchi si esprimono).

Il Jamboree è anche un campo scout, dove lo scout, la guida vivono lo spirito del campo. Il Reparto, con le sue squadriglie è il punto di riferimento fondamentale. Poi, i momenti comuni, dove tutti hanno la possibilità di capire la dimensione internazionale dello scautismo. In questi casi, la marmellata di ragazzi è realizzata nel vero senso della parola.

La dimensione spirituale a questo jam è stata particolarmente valorizzata, soprattutto tra i cattolici.

Indimenticabile la messa dei cattolici, al di là dell'omelia del Vescovo di Santiago e del sole che ha provocato varie vittime, è stata una comunione di lingue e di preghiere, un inno alla pace nel Signore.

La dimensione del campo scout

si è espressa maggiormente nelle attività di squadriglia, di reparto o di squadriglia internazionale per conquistare il distintivo pace. Non sono mancati gli hyke, le tecniche (dalle radio, ad internet, pionieristica, teatro...), l'abilità manuale, i giochi, i percorsi di sopravvivenza, le imprese. Crediamo che l'esperienza più significativa per i ragazzi sia stata la giornata di servizio nei villaggi cileni. L'incontro con la gente, la condivisione della povertà ha espresso l'esigenza di capire, di creare armonia con se stesso, con l'altro, con Dio, con la natura e l'ambiente... e questo ha richiesto la fatica di accettare, di migliorare il mondo.

La vita di campo dei ragazzi italiani è stata scandita dalla Legge scout. È stato il raccordo dei nostri valori con l'esperienza quotidiana per scoprire che è impossibile costruire la pace senza un diritto delle genti, una "legge" a cui tutti

si sottomettono con libera scelta e "promessa". Senza il diritto, senza una legge giusta che sia garanzia di rispetto non potrà mai esistere l'ordine che è la base dell'armonia. La città multietnica è possibile, la pace è un modo di guardare, di vivere la vita, e si costruisce con piccoli gesti.

Il Jam è luogo in cui si costruiscono ponti tra i popoli ed allora i nostri ragazzi hanno distribuito messaggi di pace degli scout italiani, ma tanti altri scout di ogni paese hanno scritto messaggi ai nostri scout.

I ragazzi e le ragazze venuti al Jam hanno tanto da raccontare e l'hanno saputo sintetizzare nella Mappa della felicità scritta al Jam nella quale ci insegnano i segreti per essere e far felici.

Ci siamo chiesti come è possibile favorire una partecipazione più consapevole, responsabile ed autonoma degli esploratori e delle guide. Sicuramente non è sufficiente il cammino di preparazione al Jam o, comunque, il lavoro di preparazione che propone il contingente. Siamo ulteriormente convinti che il lavoro educativo spetti ai capi unità. L'esperienza è tanto significativa per la crescita dei ragazzi in quanto il cammino di preparazione e di assimilazione (post-Jam) sia coerente, impegnativo e coinvolgente.

Il livello nazionale potrà continuare a proporre incontri per capi volti a sensibilizzare, a fornire materiali di preparazione, quali il sussidio pace, l'itinerario educativo del Jamboree, ma la responsabilità educativa è dei capi, quindi solo i capi reparto potranno valorizzare l'esperienza vissuta.

Quindi, ora tocca a voi. ■



foto di Carmelo Di Mauro



Dove non si arriva con l'aereo

# Un Jamboree per chi non ci va

La radio e internet permettono un altro tipo di Jamboree. (di Gino Lucrezi)

**C**reando una fraternità mondiale, B.-P. non solo avrebbe aiutato a creare buoni cittadini in tutto il mondo, ma avrebbe anche creato una coscienza internazionale. Quale modo migliore per educare alla pace? Se io ho dei fratelli scout in tutte le altre nazioni, non mi verrà mai in mente, che so io, di bombardarli... Ma non basta dire. Il metodo scout è un metodo concreto, e questa fraternità va toccata con

mano. Così, nel 1920, nacque il Jamboree. Una gigantesca "marmellata di ragazzi", con ingredienti che arrivano da tutto il mondo. Ma anche il Jamboree ha i suoi limiti... Fra uno ed il successivo passano quattro anni, e si devono spendere un sacco di soldi di viaggio. Nel 1957 qualcuno ebbe un'idea geniale, e disse "Perché dobbiamo andare tutti nello stesso posto per fare un Jamboree?

Usiamo la radio!". Detto fatto, nacque il "Jamboree-On-The-Air" (JOTA), cioè il Jamboree dell'Etere. Negli anni '90, invece, iniziò a diffondersi sempre più l'uso della telematica. All'inizio sembrava un giocattolo per pochi eletti, ma divenne presto un mezzo a disposizione di tutti o quasi. Perciò fu abbastanza ovvia l'estensione del JOTA ad Internet e così nacque il Jamboree-On-The-Internet (JOTI).

Sia il JOTA che il JOTI si tengono sempre nel terzo week-end di ottobre. Quest'anno, dunque, si svolgeranno il 16 ed il 17 ottobre. L'anno scorso hanno partecipato a questo evento oltre un milione di scout e guide.

L'idea è semplice. Si prende un "canale", che può essere un canale radio (per il JOTA) o un canale di chat su Internet (per il JOTI), ci si presenta e si ascolta di cosa stanno parlando gli altri. Presto si riuscirà ad entrare nella discussione e si scoprirà che i temi di cui parlare non finiscono mai. È anche possibile conversare "privatamente" con qualcuno appena conosciuto.

Scegliendo opportunamente il canale usato, si può discutere in italiano, in inglese o anche in altre lingue. Perfino in Esperanto. Di solito, a queste attività se ne affiancano altre, sempre mirate alla conoscenza della dimensione internazionale dello scautismo.

Si può partecipare al JOTA/JOTI presso alcune basi scout dell'Agesci (ad esempio a Bracciano, ma l'elenco completo uscirà a tempo debito su Agesci), oppure ci si può organizzare in proprio. Per il JOTA, conviene affidarsi ad un radioamatore.

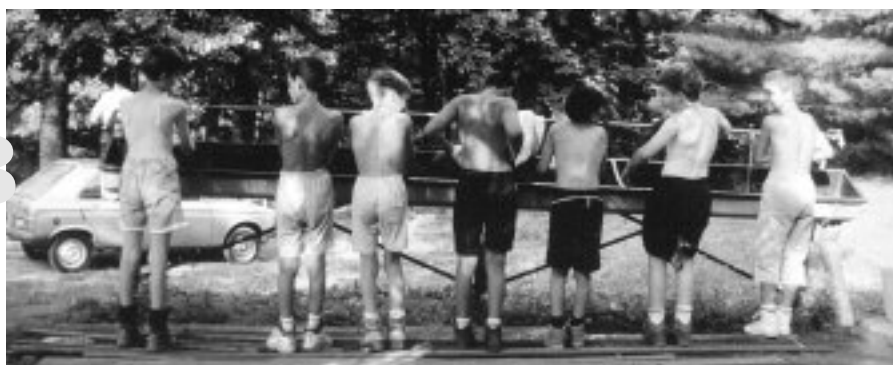
Da sempre, i radioamatori si

limiti

telematica

18

foto di Francesca Coser



Ho conosciuto un bambino che era sette bambini: abitava a Roma, si chiamava Paolo e suo padre era tranviere. Però abitava anche a Parigi, si chiamava Jean e suo padre lavorava in una fabbrica di automobili. Però abitava anche a Berlino, e lassù si chiamava Kurt e suo padre era professore di violoncello. Però abitava anche a Mosca, si chiamava Juri, come Gagarin, e suo padre faceva il muratore e studiava matematica. Però abitava anche a New York, si chiamava Jmmy, e suo padre aveva un distributore di benzina, Quanti ne ho detti? Cinque, ne mancano due. Uno si chiamava Ciù viveva a Shangai e suo padre era un pescatore; l'ultimo si chiamava Pablo, viveva a Buenos Aires e suo padre faceva l'imbianchino.

Paolo, Jean, Kurt, Juri, Jmmy, Ciù e Pablo erano sette, ma erano sempre lo stesso bambino che aveva otto anni, sapeva già leggere e scrivere e andava in bicicletta senza appoggiare le mani sul manubrio.

Paolo era bruno, Jean era biondo, e Kurt castano, ma erano lo stesso bambino. Juri aveva la pelle bianca, Ciù la pelle gialla, ma erano lo stesso bambino. Pablo andava al cinema in spagnolo e Jmmy in inglese ma erano lo stesso bambino e ridevano nella stessa lingua.

Ora sono cresciuti tutti e sette e non potranno più farsi la guerra, perché tutti e sette sono un solo uomo.

**Gianni Rodari**

esperanto

radioamatore





## Il Jamboree ti cambia

Ad ascoltare Claudia e Fabrizio parlarti della loro esperienza Jamboree in Cile, sembra alla fine di esserci stati anche noi.

E penso che deve essere stata un'esperienza veramente unica se, a distanza di qualche mese, a Claudia si illuminano ancora gli occhi e vedi che raccontandoti delle giornate trascorse in Cile, si agita.

«Il Jamboree ti cambia» dicono, ti cambia perché ti fa crescere come persona e «l'aver il mondo a portata di mano», come ama dire Claudia, si sa non è esperienza di tutti i giorni e nemmeno prerogativa di tutti i giovani.

Si cresce perché ci si trova "disamorati" della propria famiglia e quindi da quelle che sono le abitudini quotidiane, per far parte di una famiglia allargata, dove non esiste solo l'italiano che mi ricorda la mia terra, ma anche il giapponese, l'americano, l'argentino, che con le loro culture, storie personali, esperienze, colori, religioni, ci fanno capire di essere parte di un mondo più grande e variegato da quello che siamo abituati a vivere.

Un Jamboree semplice, si è detto, dove l'obiettivo principale era quello di ritrovarsi con gioia uniti sotto un'unica bandiera, quella della Pace, senza nessuna frontiera.

Ogni ragazzo che torna da quest'avventura diventa per la comunità scout di cui fa parte, un vero e proprio messaggero di Pace.

E così è stato anche per il nostro gruppo scout di Mori

(Trentino), arricchito dall'esperienza di Claudia e Fabrizio, che sono stati di stimolo per portare avanti il progetto educativo di gruppo sulle tematiche della pace.

Si è così deciso di realizzare in concomitanza con la "Giornata del Pensiero", una Giornata Jamboree, in cui ogni branca fosse impegnata, dove la musica e la danza fossero stati gli elementi d'unione dei vari Paesi del mondo.

Ad ogni branca è, infatti, affidata una danza tipica di un Paese, e con essa anche la costruzione dei costumi da indossare durante il Recital.

Così i Lupetti/e si sono cimentati nella tarantella, il reparto a ritmo di rock and roll, il Noviziato con la musica raggae, il Clan con il tango, il Masci in giri di walzer e cha-cha-cha e per finire la comunità capi si è lanciata a ritmo di samba.

Il Recital ha avuto un grandissimo successo.

Inoltre si è colta quest'occasione per far conoscere il metodo, i contenuti e l'ideale scout da sempre aperto alla fratellanza internazionale organizzando la mostra scout e l'incontro su "I valori dello scautismo".

La giornata si è conclusa con la proiezione delle diapositive del Jamboree; un'occasione per raccontare con le immagini e farci vivere, ancora una volta, quest'evento senza frontiere.

*P.S. Il gruppo di Mori vuole ringraziare i capi reparto **Flavio di Verona** e **Mauro di Mestre**, il medico del contingente **Italia** e **Giulio Turrini di Roma**.*

*la comunità capi del Mori 1*

Radio scout

sono resi disponibili per aiutarci, e la loro passione ben si coniuga con lo spirito scout. Il settore Radio scout ne conosce molti che hanno già dato la loro disponibilità, e può aiutarvi a trovarne uno nella vostra zona. Per il JOTI, invece, è più facile trovare qualcuno esperto nel ramo e spesso gli Esploratori ed i Rover spesso ne sanno più di noi capi. Troverete tutte le informazioni tecniche sul sito dell'Agesci (<http://www.agesci.org>). Il JOTI sarà anche un'occasione per valorizzare le capacità dei nostri ragazzi in questo campo, o per fargli scoprire la telematica come qualcosa di utile anche per lo scautismo.

Ovviamente, queste attività vanno organizzate e preparate per tempo. È utile che i ragazzi

siano già stati edotti sull'esistenza del Movimento Scout, del Movimento delle Guide (attenti a non confonderli!), e sulle differenze inevitabili di metodo fra le varie nazioni. Inoltre, per chi sceglie la via "telematica" si possono prendere contatti già da prima, ad esempio tramite la rete Scoutnet (<http://www.scoutnet.org/italy>).

Inoltre è utile preparare per tempo una descrizione del proprio gruppo (in varie lingue), qualche spiegazione sull'Agesci, delle foto digitalizzate da spedire, e tutto quello che pensiamo possa interessare.

Infine, sia il JOTA che il JOTI possono essere delle ottime occasioni per incontrare di persona le guide e gli scout di altre associazioni che vivono nella nostra stessa città. Lo so che

spesso è più facile andare d'accordo con chi vive all'altro capo del mondo che con i nostri vicini, ma ricordiamoci sempre del quarto articolo della Legge.

Per chi volesse mantenere anche in seguito i contatti stabiliti durante il JOTA ed il JOTI, c'è sempre la posta (cartacea o elettronica).

E, soprattutto, c'è Scoutnet per proseguire le attività di comunicazione durante tutto l'anno.

Il JOTA ed il JOTI sono per tutti. Sono per chi non è mai stato ad un Jamboree, e vorrebbe rifarsi. Sono per chi al Jamboree c'è stato, e non vede l'ora di ripetere l'esperienza.

Ma sono anche per chi pensa che un Jamboree sia una perdita di tempo. Si ricrederà, non vi preoccupate. ■



Continua il dibattito sul sacro

## Rimanere profetici

I valori guida e il sacro: ecco un'altra risposta all'articolo di "Proposta Educativa" sui fenomeni di massa. La Puglia dice la sua. (L'assistente e i responsabili della Regione Puglia, don Salvatore De Pascale, Anna Andriani, Franco Bavaro)

«**L**a forza trainante di certi "valori guida" si è un po' affievolita... perché sono diventati quasi ovvi... hanno convinto tutti. A predicarli a gran voce nelle piazze (da parte di noi scout) non ci si sente più dei pionieri o dei profeti. Si sfondano porte aperte. ...Forse è giusto discutere anche l'atteggiamento di predilezione assoluta ed esclusiva che manteniamo a favore del cattolicesimo, in un'epoca in cui sempre meno appare sostenibile l'immagine di una sua assoluta centralità o supremazia nel campo delle religioni e delle visioni del mondo. ...Probabilmente per proporre l'esperienza spirituale ai giovani è davvero una cosa buona "adottare" una religione e farsi portare da essa, ma è vero anche che ogni ragazzo per fare una qualsiasi scelta matura deve avere un'idea concreta delle alternative».

Questi sono solo alcuni passi tratti da un articolo scritto da Edoardo Lombardi Vallauri su "Proposta Educativa" del 5 dicembre 1998.

«Non è infatti una novità dire che il nostro è il tempo delle religioni senza Dio e senza Chiesa, l'uno e l'altra sostituiti da certi libri assunti come guida spirituale, tipo "La profezia di Celestino" di James Redfield e "L'Alchimista", di Paulo Coelho»  
(P. Fidenzio Volpi)

Ci permettiamo di dissentire da queste affermazioni evidenziando il composito universo sociale e religioso che circonda le generazioni d'oggi e il ruolo profetico dell'Agesci come associazione cattolica.

Il nostro "sistema" sociale si presenta caotico per il dilagante relativismo e materialismo. Il concetto di "interessante per me" appare l'unico criterio per stabilire che cosa è o che cosa non è, che cosa vale o che cosa non vale.

Una società sempre più complessa e frammentata che offre proposte disparate da supermarket e una socializzazione all'insegna dell'incertezza e della delega, ha prodotto nei ragazzi di oggi un'identità insicura. Ragazzi dal pensiero debole e soli, pur se inseriti nel "villaggio globale", costretti a fare della precarietà e del relativismo (affettivo, lavorativo...) la loro obbligata regola di vita.

Urge "aggrapparsi a principi e "valori guida" come ad una zattera durante una tempesta" (Jean Guilton) altrimenti rischiamo di perire tutti.

E la fede?

A dispetto di chi aveva profetizzato nel passato la morte di Dio, oggi si consuma un minestrone

20



dissentire

delega

morte di Dio



foto di Matteo Bergamini

fame di sacro

del sacro che mescola insieme tecniche psicologiche e dietetiche, astrologia e pratiche esoteriche, accattivanti produzioni musicali che sotto il nome di "new age" propongono una "filosofia" dello spirito a cui i giovani d'oggi si sottopongono estasiati. È uno stimolante "fai da te" quanto mai pericoloso.

Alla domanda rivolta un tempo da Gesù ai due giovani del Vangelo: "Che cercate?" (Gv 1,38), in modo accorato i nostri ragazzi sembrano risponderci: "Prestateci un sogno... Indicateci la segnaletica della Verità..."

E poi ancora: "Dov'è la felicità? Quella felicità che sempre più ci è promessa da paradisi artificiali, dal possesso delle cose e dalla realizzazione di sogni tecnologici, ci lascia insoddisfatti.

Dove abita la vera felicità? Che dobbiamo fare per ottenerla?"

"Ho trovato molti giovani in crisi d'astinenza di fede. Si attaccano a qualsiasi dio della strada, a qualsiasi uomo che si definisca dio, disposto a condividere il tempo con loro. Magari è un demone. È tempo di spacciare la fede." (V. Andreoli).

felicità

È assurdo lasciare questa loro fame di sacro senza una risposta chiara e precisa.

Non possiamo come cristiani e capi educatori alla fede essere dei semplici camerieri che danno in pasto ai ragazzi un mix di pietanze religiose difficili da masticare ("...ogni ragazzo deve avere un'idea concreta delle alternative religiose..." dice Vallauri) per giunta consumate, come si fa oggi, con la fretta del fast-food.

E questo non significa neanche "aver paura del confronto con le altre religioni". Infatti il Concilio Vaticano II dice a chiare lettere che "i cristiani devono scoprire con gioia e rispetto i Semi del Verbo" (Ad Gentes, II) nascosti

**"La terra rischia di rabbrivire**

**se non sappiamo essere**

**vestali della speranza,**

**ministri del fuoco sacro,**

**profeti audaci di Gesù Cristo"**

**(don Tonino Bello)**

nelle diverse tradizioni religiose. Il cristiano nulla rigetta di quanto è vero e santo in tutte le religioni, ma accettare e ricercare il dialogo con esse non deve voler dire perdere la propria identità, confondendo ecumenismo con irenismo, interreligiosità con sincretismo.

Egli annuncia ed è tenuto ad annunciare il Cristo che è "via, verità e vita" (Gv 14,6).

I nostri ragazzi hanno bisogno di capi che credono in quello che dicono come ci ricorda l'evangelista Giovanni: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ... noi lo annunciamo anche a voi» (1 Gv 1,1-3) e che siano capaci di dare anche la vita per quello in cui credono.

«La terra rischia di rabbrivire se non sappiamo essere vestali della speranza, ministri del fuoco sacro, profeti audaci di Gesù Cristo» (don Tonino Bello). ■



foto di Francesca Sivieri

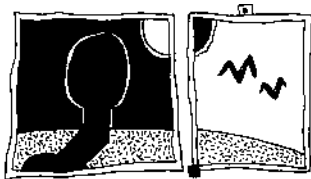
identità

capi che credono



Route di Pentecoste a Mathausen

## Dietro un filo spinato



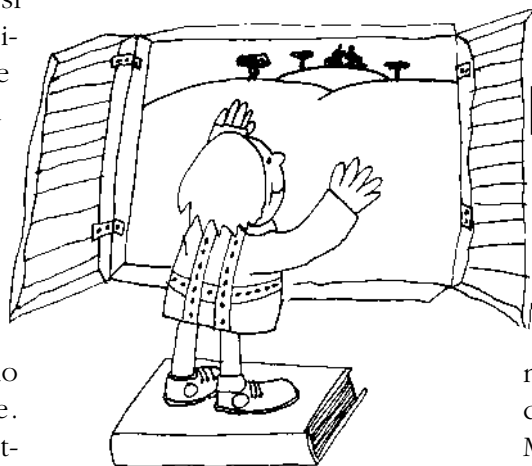
I rover e le scolte della zona di Rimini hanno scelto un campo di concentramento per la route. In 400 per parlare di fede, del male e dell'uomo. (della Branca R/S zona Rimini)

**“S**e Dio esiste un giorno dovrà chiedermi scusa di tutto questo”

Questa è una frase graffita nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) dove 400 scout della Branca R/S della zona di Rimini si sono recati per la route di Pentecoste. Due gli argomenti che i vari gruppi di lavoro hanno discusso: il rapporto Fede e Male, e quale uomo e per quale società. Argomenti non astratti quando si è circondati dal filo spinato di un lager. Anche se sono passati cinquant'anni non bisogna perdere la memoria della crudeltà umana, dei livelli di organizzazione “industriale” che l'uomo sa raggiungere per eliminare i suoi simili. Per farlo, per autogiustificarsi, cerca in tutti i modi di non considerarli tali, di renderli diversi, di privarli di ogni dignità umana, di ridurli a numeri tatuati. A Mauthausen i detenuti, ridotti alla fame, erano “utilizzati”, finché riuscivano a reggersi in piedi, nella vicina cava: la ripida “Scala della morte”, che erano costretti a percorrere con pietre che pesavano quasi quanto i loro corpi scheletrici, ci è rimasta tragicamente impressa. Come anche l'asettica camera a gas, rivestita di piastrelle bianche, in cui in pochi tremendi minuti venivano uccise decine di persone. Angoscianti anche tutti gli oggetti, i disegni e i documenti foto-

grafici raccolti nel museo del lager. Prima di lasciare questo luogo di morte e sadismo, abbiamo fatto un anello di tutti i fazzolettoni (in formato mignon) dei gruppi presenti: una bella e semplice cerimonia che si è svolta nella cappella per ricordare Marcel Callo, scout francese morto in questo campo. Lasciata Mauthausen, ci siamo dirette a Ebensee, amena località su un lago circondato da montagne innevate. Qui c'era un campo dove i prigionieri lavoravano in gallerie scavate nelle

**“La vita per loro è stata  
la più dura, la più dura  
che possa esistere”  
(riflessione di una scolta  
del clan “Grillo parlante”)**



montagne alla produzione di materiale bellico, anche delle V2. Qui, nel luogo ora difficilmente riconoscibile (la zona è stata occupata da villette) dei lager, abbiamo ascoltato la commovente testimonianza del signor Zuk, di origine polacca, qui internato. Ci ha raccontato le disumane condizioni di lavoro, il sadismo delle guardie (quasi tutte ex criminali), il fatto che gli ultimi giorni sono stati paradossalmente i più duri: c'era chi mangiava erba o si metteva in bocca pezzi di carbone. Quando arrivarono gli americani, diversi dei sopravvissuti morirono di indigestione, perché non erano più in grado di assimilare il cibo, altri morirono addirittura per la contentezza di essere ritornati uomini e liberi. Quando ormai stavano per arrivare gli alleati, le guardie si rivolsero per la prima volta ai detenuti chiamandoli “signori” (tentando di avvelenarli con un'ultima zuppa). Nonostante tutto quello che aveva subito, il signor Zuk, che aveva perso i parenti in altri campi di concentramento o per cause belliche, decise di rimanere a Ebensee accolto da una famiglia della zona che gli diede da lavorare. Qui si è sposato con un'austriaca da cui ha avuto cinque figli. L'uomo è capace di grande crudeltà, ma anche di perdonare. Sabato sera siamo giunti alla base scout sul Mattsee, un altro bel lago nei pressi di Salisburgo. Qui abbiamo piantato le tende e al mattino, dopo i gruppi di lavoro dedicati al nostro modo di affrontare le difficoltà, abbiamo partecipato alla Messa sulle rive del lago: sono state toccanti le parole-simbolo

Fede e Male

22

autogiustificarsi

disegni di Gianfranco Zavalloni

signor Zuk

ultima zuppa

perdonare



che diversi di noi hanno ricordato durante la preghiera dei fedeli. Visitare luoghi come Mauthausen, non solo aiuta a non dimenticare, ma ci ha reso anche più consapevoli e responsabili del male che c'è nel mondo. ■

## Lettere in Partenza

*Due lettere da rover che stanno per lasciare il clan*

Ciao ragazzi, dopo tanto tempo me ne vado dagli scout. È stato tutto molto bello, un'esperienza positiva: non credo di aver aggiungere altro.

P.S.

Vorrei esordire in questo P.S. parafrasando uno dei miei poeti preferiti: "La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita". Infatti non sapevo quello che mi sarebbe capitato, quasi sette anni fa, quando decisi di iscrivermi negli scout.

Ricordo ancora la prima volta che portai il Luca Martis in sede, nell'estate del 1992, quando ancora le siringhe nascevano spontanee sotto una fitta vegetazione stile Cambogia, in sede. Un fuoco bruciava in un angolo e sotto il grande e compianto albero di fichi Roberto, Mariano, Christian e Gianni si riposavano dopo un duro lavoro mentre un assente Nicola Ortu continuava a disboscare quasi non badando a noi. Ad un tratto, dalla porta spuntò uno strano personaggio con i baffi, gli occhiali e una fedele sigaretta in bocca. Iniziò a dimenarsi ricordando un fantomatico campo estivo appena finito e cercando di indovinare dalla faccia mia e del Martis il nome, il cognome e il codice fiscale dei nostri genitori. Due parole del suo concitato discorso mi colpirono particolarmente: "ma perou", da allora le avrei sentite spesso. Quasi sette anni sono passati da quel giorno.

Dopo tanto tempo e tanti sforzi ci si dovrebbe aspettare di essere ormai arrivati, di essere giunti alla fine della strada e invece si è nuovamente al punto di "partenza".

È questo il bello dello scautismo: "non essere mai arrivati". Fare di ogni meta qualcosa di provvisorio, andare oltre portando avanti i propri progetti, ora finalmente da soli, ricordandoci di essere sempre in una continua partenza e mai ad un arrivo definito in una condizione di dinamismo che, a volte, la nostra vita da abituarci ci toglie rendendoci statici e privi di sogni e obiettivi.

Personalmente mi impegno a non essere mai pieno di me stesso, ad ascoltare e ad essere ascoltato, a mettere sempre in discussione, a non restare leggero ma a non prendermi troppo sul serio... e inoltre mi impegno a continuare a lavarmi (credo sia una buona cosa!).

Voglio continuare con lo scautismo, anche se dalla parte dei "cattivi", perché ho ancora molto da migliorare, perché permette di fare servizio anche in maniera forte e in diversi campi.

Non dimentichiamo poi i F.d.B., le scenette, i bans, le puzette in tenda con gli amici, lo shampoo, le uscite, la strada e un cielo immenso in cui potersi specchiare.

**Buona strada, Luc'Usai**



foto di Daniela Di Donato

Cari compagni di strada, ora sono un altro me stesso, non migliore, non peggiore degli altri, ma sicuramente diverso da allora, altrimenti non avrebbe senso quello che sto facendo qui, se il solo problema è spiegare cosa mi differenzia rispetto al quindicenne Luca Martis di sei anni fa.. Un cammino segnato da tappe, alcune significative, altre meno, alcune che mi fa piacere ricordare altre che butterei volentieri dentro al cesso facendo gorgogliare piacevolmente lo sciacquone, ma comunque tutte, e sottolineo tutte, indispensabili per farmi arrivare qui.

Ho imparato a non prendermi troppo sul serio, a trattarmi come uno tra cinque miliardi di persone che hanno, a volte, problemi più gravi dei miei. Ho imparato a ridimensionare i problemi quotidiani e d'altra parte ho imparato a selezionare dei valori a cui tenere in cui credere fermamente, il servizio ad esempio è uno di questi. In secondo luogo ho imparato a rapportarmi diversamente con Dio o meglio, con quel Dio che è nelle chiese e che si nasconde nei tabernacoli. Ecco, io preferisco non credere in quel Dio né tantomeno pregarlo, voglio cercarlo altrove facendo qualcosa di costruttivo, non tanto per me, quanto per gli altri che ne hanno bisogno, anche senza andare troppo lontano.

Ho capito che l'unico modo di fare veramente servizio è dare la possibilità di esprimere se stessi a chi non ha voce.

Ecco perché ho deciso di abbandonare lo scautismo dopo la partenza, e di evitare il servizio all'interno del gruppo come capo. Io non voglio insegnare a dei ragazzi qualcosa che si, è importante nell'Agesci, ma in cui non credo. E poi penso che il servizio fatto dal gruppo scout interessi persone che, la voce per parlare delle loro disgrazie ce l'hanno, ma che magari trascuri quelle che stanno in silenzio, forse qui vicino a noi, senza che possiamo sentirle.

**Luca Martis**





Dopo il convegno sulla "parlata nuova"

## Sulle Orme del metodo

Nascono nuove occasioni di confronto e formazione per i capi L/C. Tutte le informazioni. *(della Pattuglia nazionale L/C)*

**N**el maggio dello scorso anno, il convegno nazionale dei quadri della Branca L/C (Bracciano 30-31/5/98) ha gettato le basi per una riflessione sulla "parlata nuova", da condividere e approfondire con tutti i capi che prestano servizio in Branco e in Cerchio.

### Le Orme

È nata così la necessità di stimolare il dialogo e il confronto metodologico tra esperienze e realtà diverse, lasciandosi interrogare sul significato e sull'utilizzo di questo formidabile strumento nella vita delle nostre unità. L'occasione per fare questo ci è fornita dalle ORME (Officine di Rifornimento METodologico), eventi pensati appunto come spazi per fermarsi e riflettere,

confrontarsi ed elaborare assieme. Incontri che vogliono eccedere la dimensione del momento formativo del singolo capo, per diventare fonte di arricchimento per l'intera Branca.

### Struttura e date

Le ORME sono eventi interregionali progettati e organizzati dagli Incaricati Regionali di Branca L/C in collaborazione con la Pattuglia nazionale. Saranno pertanto disseminati sul territorio nazionale, hanno la durata di un fine settimana e sono rivolti a tutti i capi.

### Gli argomenti

Gli argomenti su cui ci si confronterà, avendo come riferimento la "parlata nuova" saranno:

- Riunione

- Cerimonie
- Spiritualità
- Vita all'aperto
- Progressione Personale
- Famiglia Felice

Vogliono essere eventi concreti, fondati sul confronto tra i partecipanti, che avranno al centro il bambino e gli strumenti che oggi il metodo ci offre per dare voce alla sua voce.

### Cosa fare per partecipare

Chi volesse partecipare ad una delle Orme (ovviamente agli eventi si possono iscrivere anche capi di altre regioni) può chiedere informazioni ai propri Incaricati regionali di Branca L/C o presso la segreteria regionale delle regioni organizzatrici.

La Branca si prepara a lasciare un'altra "orma" importante nel suo cammino. Speriamo sia per tutti un momento importante di maturazione e riflessione, per dare con ancora maggior forza ai nostri bambini un forte... buona caccia e buon volo! ■

24



foto di Giancarlo Baracco

## Il calendario degli eventi

Regioni organizzatrici	data	località	temi
Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna	25-26/9/99	Tencarola (PD)	P.P. Vita all'aperto Riunione Spiritualità
Sardegna, Lazio, Toscana, Umbria	metà ottobre	da definire	da definire
Abruzzo, Puglia, Marche, Molise, Basilicata	Inizio ottobre	Abruzzo	P.P. Spiritualità Vita all'aperto
Calabria, Sicilia	27-28/11/99	Calabria	Famiglia Felice



Progetto MURST, Agesci 1999: gli Ecosistemi di cui facciamo parte

## Al centro c'è il ragazzo

La Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica è terminata da tempo, ufficialmente dal 28 Marzo scorso, ma c'è ancora molto da lavorare. (di Sergio Cametti)



foto di Paolo Fabrizio

**A** parte i due giorni di attività che le scuole locali hanno chiesto di rifare alle basi di Bari e Ostia, e alle molte sollecitazioni di tutti gli istituti coinvolti a proporre fin dall'inizio di settembre prossime nuove attività per il 2000, in modo da inserirle nel loro progetto educativo annuale, con la riunione di verifica di domenica 25 Aprile, tenuta a

Melegnano con i referenti delle 10 basi, ci siamo resi conto che forse stiamo ancora all'inizio.

### La verifica

La presenza di Rosa Calò, la "proprietaria" della convenzione col ministero e della sua gestione come area metodo, ha permesso di raccogliere commenti e raccomandazioni, ma anche serie

preoccupazioni dei partecipanti. Si sa che i problemi possono trasformarsi in opportunità, se affrontati con il giusto spirito; quanto espresso, a parte le notevoli relazioni corredate da siti multimediali, le lettere e i commenti dei ragazzi e dei bambini intervenuti, ci ha fatto rendere conto che per metabolizzare tutto quello che ha saputo provocare in noi l'incontro (anche se per tempi molto brevi) con ragazzi, insegnanti, giornalisti, giovani e meno giovani capi, amici, assessori, volontari della LIPU e del WWF guardie forestali, esperti dell'Aeronautica Militare e delle Capitanerie di Porto, zoologi e poeti (beh! per duemilacinquecento ragazzi si è pur mosso qualcuno per darci una mano!), ci sarebbe voluto ben più che sei ore di incontro e verifica.

metabolizzare

25

### Il materiale raccolto

Allora abbiamo pensato di curare ancor meglio di quanto programmato la "ricaduta associativa" dell'evento e del materiale prodotto, che è talmente ricco che due giorni di elaborazione e sintesi comune, in quattro al calcolatore e altri tre a pensare, non sono risultati sufficienti, anche dopo una pre-elaborazione delle basi e dei settori.

ricaduta associativa

Intendiamo ora mettere a disposizione i materiali, quelli che presenteremo al ministero come resoconto dovuto dalla Convenzione, e quelli non inseriti in essa ma che insieme ai primi, e ai tanti sussidi prodotti che sono stati distribuiti ai ragazzi, come "pacchetto educativo". Ne daremo una copia ad ogni regione e ad ogni base, specializzazioni e nautici, anche a quelle che non

pacchetto educativo

verifica



## L'acqua aiuta a crescere

Stabilire mete e obiettivi secondo ciascun filone per ogni guida ed esploratore costituisce il compito più arduo per il capo reparto. Combinare poi ciascun sentiero in un programma di attività comune, dove le esigenze di crescita dei singoli trovino concrete opportunità di soddisfazione diventa però un puzzle inestricabile. Da quando la scienza pedagogica si è impossessata del nostro "gioco" è stato un fiorire di schemi, griglie, schede che aiutassero il capo ad uscire da questo imbroglio. Con il risultato che ognuno fa secondo il proprio intuito o la propria sensibilità, alla faccia dei campi scuola e degli incaricati al metodo.

I quattro famosi punti di B.-P., a cui deve tendere il capo nella sua azione educativa, trovano nello scautismo nautico un'ampia gamma di occasioni pratiche di stimolo e di verifica. Il nautico ha un buon carattere perché è curioso (spirito scout), è altruista perché può a sua volta aver bisogno, è moderato ed essenziale perché qualunque fardello inutile sarebbe gettato in acqua se necessario. Ha senso critico perché costretto ad allontanarsi dalla vita quotidiana; ha una elevata spiritualità che gli viene dal confronto diretto con il mare, espressione antica dell'onnipotente; ha uno spiccato senso comunitario per contrappasso con l'isolamento cui il mare lo costringe. Il nautico ha una spiccata abilità manuale, per il bisogno di avere sempre in ordine l'imbarcazione e di bastare a se stesso. Ha capacità organizzative esercitate dal lavoro in equipaggio, ha inventiva e fantasia. Il nautico nell'immaginario collettivo è forte e vigoroso, per l'esercizio continuo dei sensi all'aria aperta, al sole come di notte. È umile servitore della comunità, dell'equipaggio, del Signore che non per caso nel suo percorso terreno si fece accompagnare da marinai e pescatori.

*Centro nautico dipartimentale "Scirocco", Portici 4*



foto di Marcella Siri

questa e consimili attività, che sono pertinenti agli scopi e alle finalità dei settori associativi (aumentare e concretizzare le competenze degli associati, ragazzi e capi, e utilizzarle su una base territoriale più ampia possibile), abbiamo allora costituito tre gruppi di lavoro a tale scopo: rassegna stampa (**Marcella Siri**), Informatica e multimedializzazione (**Paolo Ferrari**) e Relazioni con le scuole e con gli enti locali (modalità di intervento e raccolta-scambio delle esperienze positive realizzate, **Gigi Menozzi**).

Gli incaricati al metodo stessi si faranno carico di coordinare con gli incaricati di branca l'operazione Linfa Vivace, tesa a capillarizzare e "far fluire" nel tessuto associativo la modalità progettuale e partecipativa sperimentata sul territorio, e di garantire una adeguata informazione sulla stampa associativa.

Voi, nostri clienti quindi, voi con noi meglio presenti sul territorio, con modalità tipiche dello scautismo, con l'ottimismo di B.-P. (almeno il 5%), insieme a professori, insegnanti e ragazzi, per lasciare questo mondo un pò meglio di come lo abbiamo trovato. ■

sono state chiamate a partecipare, per una successiva distribuzione porta a porta. Ma cercheremo di mettere il tutto ugualmente a disposizione telematica di tutta l'associazione e delle scuole partecipanti.

Intendiamo analogamente produrre un "pacchetto di progetto" con tutta la documentazione prodotta da noi per pianificare, eseguire e verificare il progetto, quella generale e quella prodotta dalle dieci basi (Andreis, Bari, Celle Ligure, Colico, Costigliola, Marineo, Ostia, Piazzole, Porto Emedocle e Spettine), insieme al piano e al consuntivo economico e alla modulistica relativa. A questo strumento, prezioso per organizzare e gestire eventi consimili, aggiungeremo i riferimenti alla legislazione vigente, a livello

nazionale ed europeo. Il ministero ci ha infatti invitati caldamente ad incrementare la nostra presenza di sensibilizzazione e attuazione, oltre che ai nostri ragazzi anche nelle altre realtà giovanili presenti sul territorio, e non solo scolare, utilizzando per gli scopi sani per i quali sono stati destinati, i tanti fondi, agevolazioni economiche e di supporto delle strutture locali esistenti, e talvolta non conosciuti se non da quelli che "campano" beneficiandone.

Anche questo pacchetto educativo avrebbe una distribuzione analoga al primo.

### L'organizzazione futura

Gli incaricati al metodo ci hanno chiesto di continuare, come referenti delle basi, a supportare



Ode alla Chiesa

## Il Signore dei materassi

La chiesa è un luogo da vivere. Sacro in quanto ospita Dio e la sua comunità. È accogliente perché sacrario della fraternità. Datemi un materasso e solleverò il mondo. (di Don Carmelo La Rosa)

**U**na grande ondata di materassi sommergeva la chiesa e io contemplavo stupito come questa diventava sempre più piccola, sempre più piena e sempre più santa.

Chiesa di materassi che sostano in essa una notte! Domani prenderanno il volo verso le varie parti della città, si fermeranno nelle case della povera gente, per rendere loro più leggera la vita.

Materassi inquieti, quanti viaggi

avete ancora da fare, quante case dovete cambiare, quale sarà la vostra ultima dimora? Avrete la gioia di chiudere la vostra vita in Kosovo ed essere bagnati lì, dalle lacrime di gioia del ritorno in patria?

Domani rallegrerete tante famiglie, vecchi stanchi, bambini, malati, donne incinte, paralizzati, benediranno il Signore e i protagonisti della spedizione di solidarietà!

Chiesa di materassi, sacrario della

gioia e della fraternità luogo dal quale parte la vita e la speranza, fontana di pace e di ristoro, chiesa della pace e del sorriso, benedizione alle stanche ossa che da più di un mese si sono appiattite e inumidite al contatto dell'impietoso cemento che non perdona.

Chiesa della testimonianza e del Vangelo, ogni notte qualcuno ti penserà e nel dolce sonno capirà qualcosa del tuo messaggio e della tua essenza.

Vedevo il Cristo trionfante, sempre più maestoso, in quanto questa chiesa si abbassava e scompariva gradualmente. Restavano i materassi, l'altare, il tabernacolo, le candele, la croce che si legavano meravigliosamente ed allora ecco l'immagine più bella: "Il Signore dei materassi".

santa



27

Datemi un materasso e solleverò il mondo...



Gianfranco Formenton

**La casa de Jijone e suoni dell'Umbria del terremoto**

Un piccolo parroco di montagna, Cittadella, Assisi, 1998

È già passato un anno da quel tremendo 26 settembre, quando dal terremoto si è salvato per miracolo. Don Gianfranco Formenton, parroco di Villamagina di Sellano se lo ricorda bene: lui, che di certo, caratterne ha tanto, quella notte quando il pendolo si è fermato alle 2.32, ha avuto paura di essere solo e di rimanere intrappolato come un topo.

Ha perso tutto ed in mezzo alle macerie della sua casa completamente crollata, tra poche cose che è riuscito a recuperare, ci sono anche le poesie che in questi mesi ha trovato il coraggio di dare alle stampe, con il titolo La casa di Jijone.

Assistente ecclesiastico del gruppo scout Spoleto 1 e della zona "Valli Francescane", Gianfranco esprime in modo secco e crudo un'esistenza segnata dal silenzio, dalla solitudine e dalla contemplazione. Le sue parole sono frutto di una vita condotta in stile quasi monacale, a partire da quando è andato ad abitare a Forfi, una frazione di dieci case, a circa ottocento metri di altitudine, sopra Sellano, che ora, distrutta dal terremoto, non c'è più. Nella consapevolezza di non aver scritto chissà quale opera, ci regala un tratto dell'avventura e della ricerca di un uomo innamorato dalla presente assenza di Colui per il quale ha deciso di dedicare la sua stessa esistenza.

Fin dall'infanzia, per Gianfranco La casa de Jijone rappresenta il simbolo dell'avventura e del mondo inesplorato: da adulto con appassionata tensione continua a cercare quella libertà di cui avverte la nostalgia profonda ed inguaribile, che lo porta a tentare di superare la normale banalità ed ovvietà di vita per allargare lo sguardo oltre i



confini e da solitario camminatore su sentieri non percorsi, godere degli infiniti spazi in cui abita l'Assoluto. Di sé rivela anche un anelito mistico, che è andato sempre più maturandosi in anni di strada percorsa della quale non nasconde il suo battagliero rapporto che davanti al crocifisso di San Damiano lo porta a chiedersi "chi Tu sei, Signore dai grandi occhi", pur intuendo che "siamo sempre e comunque... preziose tessere di un mosaico che ci supera".

A Gianfranco va riconosciuta una vena poetica: sa offrirci immagini della bellezza della montagna, attimi di vissuto ricco di emozioni, che solo una sensibilità allenata a lunghi silenzi. Riesce a percepire. In queste pagine c'è anche tutta la sofferenza umana, il grande "terrore" di chi ha vissuto la distruzione di quei luoghi che lui ha amato e la fatica coraggiosa di ricominciare di nuovo, da capo.

Sono scritti che reclamano il diritto da solitario cercatore di sognare, ancora, inesplorati mondi futuri. Ma tra le righe trapela anche la coscienza di non essere in grado di usare le parole in maniera adeguata per dire quell'Amore di fronte al quale non rimane che chinarsi in silenzio.

Paola Dal Toso

28

solidarietà

Pensando all'immagine del "Signore delle vette", del "Signore delle nevi", son passato dalle vette della natura alle vette della generosità, dell'eroismo, del sacrificio, del dono e dell'amore.

La solidarietà si è fatta montagna, luogo alto, genere spirituale e su di essa si erge il Cristo che trionfa sulla guerra, sul sangue e sul dolore.

Cara mia chiesetta, cara Chiesa del mondo, Chiesa di materassi, Voi siete il sollievo del dolore umano! ■



**Bambini plurali insegnanti plurali**

La formazione dei formatori

Seminario nazionale dell'A.I.M.C. associazione italiana maestri cattolici per docenti e dirigenti della scuola dell'infanzia ed elementare  
**FIUGGI, 28 ottobre – 1 novembre 1999**

I saperi nell'ottica interculturale; Il docente mediatore interculturale; La scuola centro di sinergie per la formazione del cittadino planetario

**I relatori**

**Bruno Forte**, presidente nazionale AIMC

**Elio Damiano**, docente didattica Università Parma

**Mariangela Giusti**, docente filosofia Università Firenze

**Antonio Nanni**, vicedirettore CEM- Mondialità

**Martin Nkafu**, componente Commissione ministeriale educazione interculturale

**I laboratori:** Dal noi all'io plurale – Per una strategia di sviluppo della competenza professionale

Quota: lire 300.000 – Adesioni: A.I.M.C. – Clivo M. Gallo, 48 – 00186 Roma – tel. 06.634651 – fax 06.39375903

email: [A.I.M.C.@flashnet.it](mailto:A.I.M.C.@flashnet.it)





Sulla strada, verso la pace

## Una Marcia in più

Ottantamila facce pulite, ovvero: alcune informazioni di un partecipante alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi del 16 maggio 1999. (di Pippo Scudero)

**M**i sono rimaste impresse tante cose: i volti della gente, in cui si leggeva la voglia e il desiderio di Pace; diceva qualche giorno fa don Luigi Ciotti, che Gesù, nelle Beatitudini, sottolinea la necessità della Giustizia, considerandola indispensabile per la vita come l'acqua e il cibo «Beati quelli che hanno fame e sete della Giustizia».

Così è per la Pace «Beati gli operatori di Pace».

Mi sono rimasti impressi i colori della grande bandiera arcobaleno, portata da tanti rover, scolte e cCapi (ma c'erano anche lupetti e coccinelle, guide e scout).

Mi è rimasto impresso il fiume di

giustizia

### Prossimi appuntamenti

**Dal 20 al 26 Settembre 1999:**

*3° Assemblea dell'Onu dei Popoli, "Il ruolo della società civile globale e delle comunità locali per la pace, un'economia di giustizia e la democrazia internazionale"*

**Domenica 26 settembre 1999:**

*Marcia Perugia-Assisi per la pace e la giustizia, "Un altro mondo è possibile. Costruiamolo insieme".*

Per informazioni:

*Tavola della pace, via della Viola 1, 06122 Perugia*

*tel. 075/5736890, fax 075/5730337*

*Coordinamento nazionale Enti Locali per la Pace,*

*via della Viola, 06122 Perugia*

*tel. 075/5722479, fax 075/5721234*

gente che dalla Rocca di Assisi si vedeva ancora snodarsi per chilometri fino a S.Maria degli Angeli.

Mi è rimasta impressa la compostezza di tutti, gli occhi chiari degli organizzatori, la capacità di non farsi strumentalizzare da nessuno, ma solo dalla voglia di Pace e dal ripudio della guerra.

Per noi guide e scout questo periodo di guerra è un richiamo all'impegno: p. Giovanni Catti mi diceva che la pace è impressa nel Dna dello Scouting.

La Legge e la Promessa, anche se non vi si trova esplicitamente la parola «Pace» sono un richiamo continuo alla fratellanza con tutti e in tutto il mondo, al servizio, alla lealtà, all'amore per il creato e le creature, alla purezza di cuore.

Non abbiamo allora paura a gridare la nostra voglia di Pace, il nostro impegno per la Pace.

E non stanchiamoci di pregare. ■ 29

Legge e Promessa



**"Promemoria" di Gianni Rodari**

**Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare,  
preparare la tavola,  
a mezzogiorno.**

**Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare  
orecchie per non sentire.**

**Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno né di notte,  
né per mare né per terra:  
per esempio, la guerra.**



## Il seme gettato non muore

Giancarlo Caselli ha partecipato ad una Veglia di preghiera sul tema "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia..." animata da una comunità R/S in un minuscolo paese del Polesine.

Il suo intervento.

(a cura di Fiorella Giolo)

Io vorrei chiedere a tutti il permesso di rivolgermi principalmente ai ragazzi, perché sono loro che hanno organizzato questa serata e che la stanno portando avanti in una maniera – credo che si possa essere tutti d'accordo – molto bella e molto suggestiva.

Ragazzi, avrete certamente sentito parlare di padre Puglisi, sacerdote palermitano che è stato ucciso tre anni fa dalla mafia sulla porta di casa, mentre stava rientrando dopo una giornata trascorsa come tutte le altre nel suo quartiere.

Il killer di padre Puglisi è uno di quelli che poi una volta arrestati decidono di collaborare, pentirsi e raccontare tutti i delitti che hanno fatto.

Sapete che questo è un argomento su cui si discute, su cui si hanno le idee più diverse.

Serve questi pentimento, questa collaborazione per capire, per conoscere.

In questo caso il killer ci ha rivelato le ultime parole di padre



foto di Teresa Sorrentino

Puglisi, proprio mentre praticamente veniva ucciso: "Me lo aspettavo".

Perché se lo aspettava padre Puglisi? Perché era consapevole di fare qualche cosa che non siamo capaci di fare tutti, perché era consapevole di vivere il suo apostolato, la sua missione, la sua vita in una maniera così intensa, dandosi così intensamente agli altri che questo lo diversificava, tanto da fargli aspettare qualche cosa di così grave, così feroce come l'attentato alla sua vita, che si è verificato.

Ma che cosa faceva di tanto diverso dagli altri? Cercava di abitare il suo quartiere.

In alcuni quartieri di Palermo, in particolare questo – ma guardate che è un discorso che vale anche per Torino, per Adria, per Rovigo, per Padova, vale per Firenze e per Roma – può essere difficile vivere come una comunità che vuole essere effettivamente tale e non essere espropriata di alcuni suoi diritti, in particolare del diritto di cittadinanza, di abitare davvero sul territorio. Padre Puglisi voleva abitare que-

30

padre Puglisi

pentimento

Palermo

territorio



città-quartiere

sto quartiere, non voleva fare come tutti gli altri che stanno chiusi nella propria casa, magari la fortificano, oltre che renderla comoda, ma considerano la città-quartiere un luogo di transito, una zona da usare occasionalmente per i servizi, come terra d'altri.

Don Puglisi il quartiere lo voleva abitare. Non era contro la mafia, un sacerdote non è contro questo o contro quello, cercava di abitare senza essere contro il proprio territorio.

In che modo? Prima di tutto cercando di armare di fiducia i giovani, cercando di dare ai giovani – ragazzi come voi – dei punti di riferimento, dei modelli, delle prospettive, perché non fossero abbandonati a se stessi e conseguentemente preda facilissima delle suggestioni dell'illegalità o addirittura della criminalità organizzata, così da perdersi definitivamente in scelte di violenza, di sangue, di sopraffazione, di prevaricazione, di ricatto, di corruzione.

Puglisi cercava di abitare il territorio. Questo lo ha reso diverso da tanti altri, fino a fargli rischiare

la vita nella consapevolezza che la stava rischiando.

“Me lo aspettavo”, “Me lo aspettavo”! Cosa ci insegna questa esperienza tragica?

Che il seme gettato non muore. A Brancaccio ci sono decine e decine di esperienze, le più diverse, di volontariato. Ho passato l'intero pomeriggio ad elencarle a ragazzi come voi, che proprio nel suo ricordo, si occupano di handicappati, di giovani, degli adulti, cercando di recuperare quella scolarità che hanno perso perché non ce l'hanno fatta ad andare a scuola a suo tempo. Mille iniziative di ragazzi come voi che cercano di abitare il quartiere, di stare insieme, di offrire un contributo a che ne ha più bisogno. Per solidarizzare...

Le cose si guardano dritte per come sono e si cerca di fare qualcosa per cambiarle, si cerca di fare qualcosa perché non si verifichino con la stessa impetuosità, con la stessa intensità, con la stessa irresistibilità con cui si sono verificate in passato.

Padre Puglisi, e insieme a lui tanti altri, Falcone, Borsellino per

nominare solo gli ultimi, una catena interminabile di morti, non si sono voltati dall'altra parte. Hanno cercato di fare quello che potevano, quello che sapevano, che credevano giusto e doveroso, perché l'illegalità, l'ingiustizia, la violenza trovassero una risposta. Sono morti perché hanno voluto essere vivi nel momento in cui noi non sapevamo essere, troppe volte, vivi come loro.

“Me lo aspettavo”.

Noi dobbiamo cercare di essere vivi. Cosa vuol dire essere vivi?

Voi ricordate certamente quel passo del Vangelo. Cristo è risorto, ma i discepoli sono disorientati, sono spaventati, hanno paura, non sanno bene che cosa è successo. D'improvviso compare Cristo risorto che dice loro: “Uscite fuori, andate in strada, fatevi prossimo”.

Questa è una cosa che voi ragazzi fate già, non occorre che ve lo dica io. Voi come scout questo lo praticate quotidianamente.

Uscite dal recinto, sempre più fortemente uscite dai vostri egoismi e dei vostri interessi, delle vostre comodità, del quieto vivere, del “chi me lo fa fare”, ci sono gli altri, ci pensino loro.

Ripeto, non ho da insegnarvi niente perché questo è il principio che porta ad essere scout.

Ma uscite ancora di più, sempre di più. Cercate di far uscire anche noi insieme a voi quanto più possibile. In questo modo, uscendo dal perimetro del proprio interesse individuale, cercando di collegarci gli uni agli altri, stando insieme, cercando di fare comunità, cercando di abitare il nostro territorio, soprattutto con attenzione ai più deboli, a quelli che

scelte di violenza

“Me lo aspettavo”

31

uscite

deboli



foto di Roberto Piccione



hanno maggiormente bisogno, io credo che si possa fare tanta strada. L'importante è crederci, l'importante è volerlo, organizzarsi stando insieme. È quello che voi fate.

Lo fate anche questa sera distribuendovi dei compiti, chi ha la batteria, chi ha la chitarra, chi ha le voci. Fare strada. Stare insieme. Cercate di coinvolgere tanti altri, come siete riusciti a coinvolgere tanti questa sera. Andate avanti così, ragazzi. E grazie. ■

## Chi era Monsignor Romero

Oscar Amulfo Romero nasce a San Salvador il 19 agosto 1917 e a tredici anni entra in seminario. A venti viene inviato a Roma per perfezionarsi in teologia ed è lì che il 4 aprile 1942 è consacrato sacerdote. Torna in patria l'anno seguente e gli viene affidata la Parrocchia di San Miguel di Salvador. Nel 1970 è nominato vescovo ausiliario e nel 1973 vescovo di una poverissima diocesi: quella di Santiago De Maria.

Qui conosce da vicino i poveri e si impegna strenuamente nella denuncia dei crimini della dittatura. Diventa presto simbolo della resistenza popolare. Nel 1977 è promosso arcivescovo di Salvador e le sue opere si scontrano sempre di più con il potere costituito.

Il 24 marzo 1980, alle ore 18,26 mentre celebrava la Santa Messa una pallottola lo uccide.

Un noto teologo brasiliano, Leonardo Boff, a commento di un libro scritto da Ettore Rosino su Romero, così dice: «Mons. Romero non morì a causa della sua professione di fede, ma a causa della pratica liberatrice della fede».

## Oggi è il 23 maggio

Sono passati sette anni dalla morte del giudice Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti della scorta. Sette anni che hanno ancora una volta evidenziato come sia facile passare dalla lotta alla facile commemorazione. Palermo sembrava una città in lotta, pronta al suo riscatto sociale, finalmente capace di fare tesoro degli errori del passato e di risorgere.

Cortei, manifestazioni, appelli alla giustizia e alla legalità. Davvero la mafia sembrava sconfitta e la gente credeva vicina la vittoria. Quanti ricordi, quanta speranza. Il 21 giugno del 1992 l'Agesci manifestava questa stessa speranza sfilando in corteo con diecimila persone tra capi e ragazzi. Insieme a colui che, appena un mese dopo, doveva seguire il tragico destino del suo amico Giovanni: Paolo Borsellino.

Un testimone consegnato costituiva il nostro impegno a non rinunciare alla sfida educativa che quella tragica morte ci chiamava. Anche se tutti avessero dimenticato, noi scout avremmo continuato affinché quelle morti non sarebbero state vanificate dalla commemorazione.

A sette anni di distanza si sono placate l'ira e la protesta, l'indifferenza ha ripreso il suo posto e la gente ricorda senza più anima né coscienza.

E noi? Anche noi ci siamo addormentati?

Scrivo queste parole per ricordare un impegno, una capacità di non dimenticare che per noi la parola data non si abbandona. Ci siamo impegnati ad aiutare i giovani a crescere nel rispetto della legalità e nella denuncia del "disagio". Ci siamo impegnati ad essere presenti nel territorio attraverso azioni concrete e visibili. Nella nostra città nulla cambia e muta finché non muore qualcuno che, nell'indifferenza totale della gente, come il buon padre Puglisi, viene fatto fuori.

Credo sia maturo il tempo, anche alla luce del restauro del Patto associativo, che l'associazione dia seguito alla parola data investendo nel "disagio giovanile" energie di persone e di finanze.



foto di Tonino Muccio

L'esecuzione di progetti concreti deve chiamare le forze associative per dare veramente "voce a chi non ha voce". Incominciamo a dare sostegno a chi nel territorio si impegna a progetti nel sociale che hanno come obiettivo quello di offrire ai giovani strumenti di impegno e ricerca nel lavoro, nella scuola e nello sviluppo.

Questa prospettiva di lavoro può essere comune a tutte le aree disagiate del paese e attivare nei capi più sensibili a questi temi speranze nuove e vitalità nascoste. Le nostre città presentano, in vario modo, realtà degradate dove i giovani crescono nel vuoto educativo.

Al Consiglio generale don Ciotti ci ha indicato le strade e i contenuti per un rinnovato impegno sociale dove possiamo e dobbiamo essere protagonisti! A chi si limita a commemorare, ricordiamo l'efficacia dell'agire.

**Giulio Campo, Consigliere generale per la Sicilia**



Licata, 24 marzo 1999

## Romero e il futuro

Tre giornate per ricordare Monsignor Romero e la sua testimonianza. All'inaugurazione, Pippo Scudero parla del futuro e dell'educazione. (di Daniela Di Donato)

Il 25 marzo 1980, alle ore 18.26, Monsignor Oscar Amulfo Romero, arcivescovo di San Salvador viene colpito da una pallottola mentre alza il calice dell'offerta. Muore. Il giorno prima aveva lanciato un appello ai soldati: disobbedire all'ordine di sparare contro il popolo salvadoregno.

Il "Centro Studi Mons. Romero", diretto da don Tonino Licata, ha voluto ricordare il 19° anniversario della morte di Romero con tre giornate a tema: "Ricostruire il diritto di cittadinanza". Alla prima giornata, tra gli scout, i giovani licatesi e le autorità era presente anche Pippo Scudero, il Capo scout, a nome dell'Agesci. Gli hanno chiesto come immaginare il futuro e lui ha suggerito l'immagine di un treno: «Un treno da non perdere».

Il viaggio in treno comincia da una stazione: dobbiamo quindi verificare qual è la nostra stazione di partenza. Noi viviamo in una

situazione di stasi perché sembra tutto lento, ma di fermento perché ci sono germi di futuro». Poi passa a ricordare la "giornata dell'impegno", celebrata a Corleone pochi giorni prima, il 21 marzo: «Tre giorni fa l'associazione "Libera" ha celebrato la giornata dell'impegno».

L'indomani hanno bruciato la casa al sindaco di Monreale. Sono arrivati subito i segnali di dissenso. Non manca di parlare di progetto e programma, punti saldi dell'Agesci e dell'educazione scout: «Quando si parte si va verso una meta. Significa avere un progetto e richiede un programma. Non si può pensare di educare al futuro "così", senza un programma». Pippo legge allora qualche riga del progetto nazionale dell'Agesci, "Verso nuove frontiere", e poi torna a parlare del treno: «Prima cosa: dobbiamo fornirci di un biglietto. In campo educativo sono le competenze:

educare senza avere una solidità personale non è possibile.

Occorre avere delle capacità educative, ma non necessariamente essere "professionisti" dell'educazione. Il nostro biglietto comprende anche un metodo: educare attraverso la globalità della persona. È un metodo semplice, è basato sulla vita comunitaria, il rapporto con la natura, crescere insieme uomini e donne, l'impegno per la città». La metafora è accattivante e i presenti seguono il relatore con curiosità. Dopo il biglietto, il controllore: «È quello che ci chiede il biglietto: è la verifica di quello che stiamo facendo. Poi c'è la vettura e io mi fermo a guardare i finestrini. I nostri devono essere spaziosi e trasparenti. Per vedere passo passo quello che accade fuori, la realtà». Insomma, chiedono ancora a Pippo, a cosa educare per educare al futuro? «Ad essere attenti e critici, in senso costruttivo. Poi educare i ragazzi a saper leggere i segni dei tempi con la loro testa, a prendere posizione. Praticare l'interculturalità, l'accoglienza, la pace. Poi educare alla legalità, alla cittadinanza, alla gratuità e all'essenzialità. Non dimentichiamo poi la normalità: siamo abituati ormai a "cliccare" piuttosto che a saper sfruttare la nostra creatività. Educare alla cultura: alla bellezza dell'apprendere, del leggere, del toccare un libro. Educare alla gioia, alla trascendenza, a saper cogliere i segni del futuro. Essere un po' strabici come educatori».

L'intervento si chiude con una citazione e una speranza: «Danilo Dolci diceva che ognuno cresce solo se segnato. Allora ascoltiamo il ragazzo. Se lo faremo, riusciremo a immaginare che il futuro è già in mezzo a noi». ■







In un campo profughi

## Carta d'identità: Ileanor, kosovara

La guida e lo scout, prima di ogni altra cosa, sono cittadini del mondo. È un'idea ancora valida? (di Fiorella Giolo)

**“V**i è sempre l'altra più importante parte del nostro programma, che consiste nel dare ai nostri ragazzi, senza clamore e metodicamente, con l'esempio e con la pratica, l'abitudine alla buona volontà, tolleranza e comprensione verso gli altri. Queste qualità, se radicate nei nostri scout di oggi, renderanno in futuro la guerra un fenomeno inconcepibile.” (B.-P., gennaio 1940).

Una manina si è infilata nella mia, mentre mi spostavo da un magazzino a un altro al campo profughi di Valona. Non quello grande, bellissimo, attrezzatissimo delle regioni italiane, ma quello disastrato come i suoi ospiti a Puz i Mizjni, dove operano alcune indescrivibili suore italiane, sempre disponibile, sempre lucide.

La manina mi ha aspettato per tutto il giorno, paziente, fuori della porta, si è infilata nella mia ogni volta che sono uscita in cortile. Mi aveva adottata.

- Come ti chiami? - Ileanor.

- Quanti anni hai? - Dieci.

Non una richiesta, non un pianto. Un sorriso dolce su un visino minuto. Ileanor, icona di più di mille bambini in quel solo campo profughi. E c'era anche Fatmir, ginnasiale, che rapidamente scriveva in italiano il contenuto dei pacchi che stavamo accatastando, collaborativo, sorridente. Nei suoi occhi la forza contagiosa dei suoi giovani anni. Centinaia di Fatmir fra i capannoni, a piccoli gruppi quasi delle squadriglie.

Non ho potuto fare a meno di confrontarli con i nostri bambini e



disegno di Gianfranco Zavalloni

**Una manina si è infilata nella mia, mentre mi spostavo da un magazzino a un altro al campo profughi di Valona. Non quello grande, bellissimo, attrezzatissimo delle regioni italiane, ma quello disastrato come i suoi ospiti a Puz i Mizjni, dove operano alcune indescrivibili suore italiane, sempre disponibile, sempre lucide**

ragazzi coccolati, viziati, ai quali abbiamo dato troppo non so per quale nostro meccanismo di compensazione, e ai quali farebbe così bene incontrare i loro coetanei in questa situazione di disagio.

Non possiamo certo portarli in Albania, ma l'educazione alla mondialità, alla diversità per noi scout è fatta da tante piccole azioni, perché sappiamo che si impara soltanto attraverso l'esperienza. In questi giorni ho ripreso in mano gli scritti di B.-P. e ho notato come in lui l'idea dello scout "cittadino del mondo" sia martellante, incessante, ripetuta a ogni Jamboree, a ogni incontro; riappare inaspettata in ogni suo scritto. A pensarci bene, è stata anche l'idea affascinante che mi ha spinto adolescente verso lo scautismo. È un'idea che dobbiamo tornare a fare nostra con determinazione, perché è un messaggio forte che i ragazzi capiscono: ne sono attratti, li libera interiormente. Ogni attività deve essere avvolta da questa attenzione, da questa apertura agli altri, dalla voglia di conoscere e di capire.

Facciamo incontrare i nostri ragazzi e ragazze, quando è possibile, con i loro fratellini e sorelline kosovari; facciamoli giocare insieme. Impariamo la loro cucina e i loro canti, la geografia della loro terra. Oppure cerchiamo i bambini degli immigrati. Di certo sono accanto a noi o nel paese vicino. Non perderemo la nostra identità, stiamo tranquilli, se per una volta ci salutiamo in albanese.

Ma deve essere chiarissimo che non cerchiamo questi fratellini per pietismo, per buonismo, o per fare carità. Li vogliamo amici, alla pari, riconoscendo la loro dignità e i loro diritti.

Anche se questa amicizia può costarci qualcosa.

«Vogliamo che gli uomini della prossima generazione siano di più

disagio

cittadini del mondo

geografia

alla pari



ampie vedute e che si considerino reciprocamente come fratelli, figli di un unico padre, in ogni parte del mondo, quale che possa essere il loro credo religioso, il colore della loro pelle, il loro Paese o la loro casta. Con l'avvento della buona volontà e della cooperazione, le discordie meschine che hanno diviso il Paese cesseranno, gli uomini non continueranno più – magari professandosi fratelli – ad agire come nemici in nome di classi o ideologie e a “dividere la casa contro se stessa”. Con la buona volontà e la cooperazione le nazioni simpatizzeranno fra di loro e i politicanti scopriranno che non è più possibile trascinare in guerra popoli che sono amichevolmente disposti l'uno verso l'altro» (B.-P., ottobre 1921 – luglio 1926).

B.-P. si ripropone a noi oggi con rinnovata forza, perché il tempo richiede che la dimensione mondiale dello scoutismo sia presente con passione in ogni ambito associativo, fino nella più sperduta comunità scout. ■

### “Dai profughi? No grazie, ormai ho organizzato in Trentino”

Strada, comunità, servizio. È arrivato il momento di organizzare una bella route estiva. Vediamo un po' cosa posso metterci dentro...Allora, per cominciare è il caso che quest'anno andiamo fuori, sì perché l'anno scorso non ho potuto proprio trovare una settimana libera per la route estiva, quindi per non far scaricare i ragazzi li ho mandati a fare il servizio al campo estivo con il reparto. Ho saputo che hanno fatto i galletti. Finite le costruzioni da campo erano perennemente imboscate. Hanno fumato da turchi, però sicuramente posso affermare che in un modo o in un altro gli ho organizzato l'attività estiva.

Quest'anno fuori dalla Sicilia. Si va in Trentino Alto Adige, così finalmente riesco a coinvolgerli e ad averli una buona volta tutti insieme. Ho già parlato con Carlo, che ho conosciuto proprio in Trentino durante il campo di formazione associativa E/G, gli ho chiesti di darmi una mano per trovare qualche percorso per la route, magari tutto in accantonamento così non ci portiamo la zavorra delle tende e poi vedremo se lungo il percorso troviamo un posto dove fare servizio. Perché alla mia route è importante che i miei ragazzi facciano servizio, in caso contrario che route sarebbe? In zona fra i capi di branca R/S, si discuteva sul fatto di andare a fare servizio presso uno dei campi profughi allestiti in Sicilia a pochi chilometri dalla mia città, ma ormai ho parlato con Carlo e poi i ragazzi sanno che andremo fuori, come faccio a dire loro che non si va più in Trentino.

Il capo si trova a dover assolvere un compito estremamente delicato nel dover scegliere le attività da proporre ai ragazzi, per metterli nelle condizioni di poter imparare facendo e per aiutarli a fare delle scelte. Spesso proprio noi capi non siamo lucidi nelle scegliere ciò di cui i ragazzi hanno bisogno, preoccupandoci più di noi che delle loro effettive esigenze.

Talvolta ci troviamo per assurdo, a cercare occasioni di servizio diverse dal “solito” orfanotrofio o dalla “solita” casa per anziani o peggio ancora ci lamentiamo di non avere nel nostro territorio sufficienti occasioni di servizio da dare in pasto ai rover e alle scelte. Paradossalmente sembra che “purtroppo” non ci sia nessuno che abbia bisogno di noi. Quando però veniamo chiamati in causa per dare il nostro contributo a pochi chilometri dalle nostre case e possiamo renderci veramente utili agli altri, siamo estremamente bravi a dribblare l'invito e dire: “No grazie, ormai ho organizzato in Trentino”.

Danilo Gattuso, incaricato alla Branca R/S, della Zona Castelli Nisseni (CL)



Due settimane di permanenza a Valona, al Campo profughi Statale 101K

## Raccontare Valona

Bruno, Paola, Clelia, Claudia: quattro capi provano a testimoniare la loro esperienza in Albania. (a cura di *Villelmo Bartolini*)

**L**unedì 24 Maggio ore 19 circa, i primi cinque scout del Progetto Indaco arrivano sul molo del porto di Brindisi. Hanno l'uniforme più consunta perché sanno che andranno a sporcarsi le mani e vengono sommersi da una cinquantina di volontari della Protezione Civile, che sembrano usciti da un albergo a cinque stelle.

Mi hanno fatto sentire un miserabile con il mio zaino da 20 kg sulle spalle, lo zainetto con i panini sul petto e il biglietto del treno di seconda classe in tasca. Valona, un salto indietro con la macchina del tempo (nella fattispecie il traghetto greco dell'illiria), una città immersa nell'immondizia e nel degrado, popolata da fantasmi miserabili sui marciapiedi e da Mercedes. Strade sconnesse, mischiate a carrellini con le ruote gommate

con carichi incredibili tirati da cavallucci poco più grandi di un poni. La Chiesa Cattolica di Valona, oasi nel deserto, con la sua infermeria sempre aperta a tutti, musulmani, ortodossi, cattolici, banditi, poliziotti. I suoi due sacerdoti così semplici, indifesi, rassicuranti, le sue suore, cinque, sei, non di più, energiche, generose, disponibili, serene, gioiose come se stessero prestando il loro servizio in una piccola scuola di un paese di casa nostra, sempre su e giù per Valona al volante dei loro scassatissimi gipponi a distribuire volontari e alimentari. E poi l'incubo del Campo profughi statale 101 K così come si è presentato ai nostri occhi il pomeriggio di Martedì 25. Oltre 2000 profughi Kosovari tra cui 900 bambini, tantissime donne di tutte le età, pochi uomini, per lo più vecchi

dignitosi, ammassati in quattro capannoni nella promiscuità più assoluta con a disposizione ventiquattro docce di cui otto senza acqua calda. Più o meno altrettanti gabinetti alla turca con struttura di legno e lamiera ondulata e tre gruppi di lavandini di cui uno senza acqua. **I bambini:** perennemente aggrappati ai visitatori del campo a caccia di una caramella, di un sorriso, di una carezza, di una tessera telefonica non esaurita da portare al genitore per comunicare con qualcuno lontano. **Gli adulti:** rassegnati fantasmi con il passato cancellato e poche speranze per il futuro, per lo più apatici. **I giovani:** più disponibili a lasciarsi coinvolgere, forse gli unici con ancora un briciolo di speranza. **L'ambiente esterno:** un perimetro invaso da erbacce incolte abitato da serpenti, topi e cani randagi e solcato da canali intasati colmi di acque luride. **I piazzali polverosi:** qua e là costellati da pozze d'acqua putride provenienti dalle fatiscenti tubazioni sotterranee e dai lavatoi senza scolo, depositi di calcinacci, stracci, immondizia, pannolini per neonati usati ed escrementi umani sparsi dappertutto. Sotto i pochi alberi, lungo i canali, lungo i vialetti che separano i capannoni e sui marciapiedi circostanti le strutture, a cominciare dalle porte di ingresso ai capannoni. In mezzo a tutto questo donne, accuciate a terra, intente a cucinare pizze dentro coperchi di bidoni rimediati e a lavare panni. In tutto il campo gente in piedi o seduta per terra per la mancanza assoluta di panche. **Il magazzino:** vestiario intasato da scatoloni di cartone pieni di vestiti e scarpe senza distinzio-

sporcarsi le mani

36

strade sconnesse

suore

donne



foto di *Villelmo Bartolini*

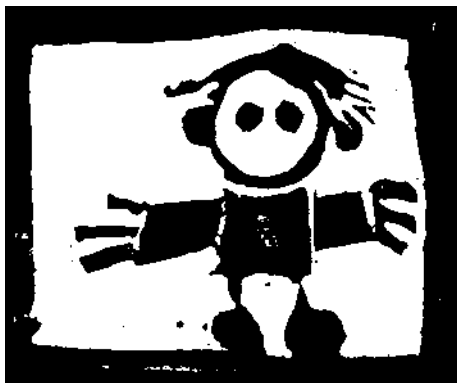


brodaglia

tenda Montana 800

Missione Arcobaleno

ne tra inverno ed estate, tra utilizzabile o da buttar via. L'intero campo senza illuminazione. **La cucina:** un locale con una ventina di pentoloni per ricevere la brodaglia distribuita dall'esercito Albanese all'ora di pranzo e alcuni tavolini per tagliare il pane e il formaggio distribuiti dal governo a cena. **L'infermeria:** allestita dalle suore, e presidiata per dodici ore da un medico Kosovaro e una suora infermiera. Cosa fare in cinque con due trapani, due frullini e una saldatrice prestati da Padre Giovanni, una cassa di attrezzi portata da casa, un po' di materiale idraulico regalato da amici, una tenda Montana 800 e uno scatolone di quaderni e uno di matite, penne e pennarelli? Per prima cosa **pulizia del campo.** Abbiamo messo insieme un rastrello, tre pale, un piccone una decina di scope, una dozzina di manici di pale con un chiodo infisso in punta, guanti, mascherine e varechina e abbiamo cominciato noi. Piano piano sono usciti i Kosovari e ci hanno levato gli attrezzi di mano, a sera il campo era pulito e l'aria impregnata di odore di varechina. Poi abbiamo montato la tenda Montana per adibirla a luogo di culto per i musulmani del campo, due tende dell'esercito albanese accoppiate insieme per la scuola e altre due a disposizione dell'infermeria per eventuale isolamento di malati infettivi. Nei giorni successivi ci siamo divisi i compiti, **Paolo** si è messo in giro per trovare aiuti sia a livello governativo ma soprattutto presso il campo della Missione Arcobaleno (il famoso albergo a cinque stelle), dove abbiamo appozzato a piene mani



grazie alla generosità dei volontari della Regione Marche, del Friuli, del Piemonte e del Veneto, Umbria, Sardegna, Sicilia e altre (alla fine anche il Lazio, ultimo arrivato a Valona), i vigili del fuoco, la polizia di stato, il Battaglione S.Marco. Non li potremo mai ringraziare abbastanza perché, quando hanno conosciuto la nostra situazione, sono venuti a farci impianti idraulici per integrare gli esistenti, impianti elettrici per illuminare il campo e i capannoni, riparazioni alla rete idrica per evitare i ristagni di acqua, installazione di un'antenna per utilizzare un televisore, disinfezione del campo e dei canali fognanti, presidio medico pomeridiano e ci hanno perfino comperato una cucina capace di tremila pasti. Per non parlare della farina, latte e frutta scaricati al magazzino viveri. Dal governo si è ottenuto il permesso di utilizzare, risanandoli, un locale per sala televisiva, uno per realizzare un magazzino vestiario invernale, uno per una piccola officina e uno per gabinetto dentistico di cui è in arrivo l'attrezzatura. **Claudia** ha organizzato per i giovani Kosovari una scuola di inglese e italiano la mattina e animazione e disegno per i più piccoli il pomeriggio, entrambe con notevole successo. **Clelia,**

con una grinta impensabile, si è infilata nel magazzino vestiario, ha rivoluzionato la catasta dei cartoni dividendo estate da inverno e ha organizzato un impeccabile magazzino suddiviso per taglie e sesso e ha iniziato la distribuzione alle famiglie. **Bruno** e **Vincenzo** hanno allestito una piccola officina e con i pochi attrezzi a disposizione e l'aiuto di due, tre volontari Kosovari hanno costruito sedici panche lunghe due metri. ciascuna per arredare un tendone luogo di riunione, una dozzina di scaffali per arredare la boutique di Clelia e il magazzino viveri, un carrello per la Tv e una squadra di pronto intervento per riparazioni varie, fognature, pitture e affreschi murali. Ultima sensazione la consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono.

**Bruno** 37

Non so se riuscirò a dimenticare e mi chiedo poi: sarà giusto farlo? Alcuni giorni fa, Claudia ha fatto fare dei disegni ai bambini della sua "scuola". Uno di loro me li passava velocemente, come fanno i bambini, ma non tanto da non riuscire a cogliere i dettagli essenziali: case bruciate, carri armati, uomini truci in tuta mimetica. Morte da per tutto. Sepolture, amputazioni. In questi giorni ho dormito pochissimo, alle tre, tre e mezza, qualcosa mi svegliava, un turbamento. Ho sentito Iser (credo si scriva così) un muratore che ci ha aiutati, mentre raccontava in quel momento, con le mani, sì con le mani come pochi sanno fare. Gestii lenti ma espressivi: mi ha raccontato tutto! Poi Iser mi ha mostrato la sua famiglia: una moglie, quattro figli e una bambi-

rete idrica

Iser



foto di Villoimo Bartolini



na orfana. Allora ho visto sorridere lui e sua moglie. Ho paura nel partire perché penso a cosa potrei trovare tornando fra un poco di tempo. Non posso non pensare a chi resta. Dobbiamo aver paura tutti per quello che non siamo capaci di fare quando è il momento, quando ancora è possibile prevedere e provvedere. Ma si può più garantire una dignità strappata con la violenza, amputata, si può più garantire il presente e il futuro di un bimbo, di un uomo, di una donna, di un anziano, di una vita in divenire? Recuperiamo la "sapienza". Chi di noi sente di poterlo fare, si impegni in questo, lotti per questo. I poveri, i diseredati che noi creiamo con l'indifferenza e la ragione o con falsi ideali, non possono aumentare sempre.

**Paolo**

Dopo aver visto lo stridente contrasto tra il Campo della Missione Arcobaleno e il nostro, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo detto ancora una volta: "Eccoci". Porteremo a casa il senso di impotenza e di non essere riusci-

ti a dare ai bambini che camminano per tutto il campo, a piedi nudi, un paio di scarpe. Di non aver più di dieci giacche per gli uomini anziani che vorrebbero ritrovare un poco di dignità attraverso un capo di vestiario. Non dimenticherò quell'uomo del capannone quattro, che mi ha chiesto un pò di scotch per richiudere quel pacco che aveva sotto il letto. Una vita intera racchiusa. Mi sono vergognata mille volte nell'aprire gli scatoloni e trovare scarpe rotte o spaiate, indumenti laceri e altre assurdità. Mi vergogno per quelle persone che hanno voluto ripulire il loro guardaroba e hanno mandato queste cose in Albania. La gioia dei bambini che tenevano stretti tra le braccia quei pochi indumenti o le scarpe che mettevo loro ai piedi. I baci sulla mano che mi davano donne e anziani per aver restituito loro un poco di identità. Sono tutte cose che porterò negli occhi.

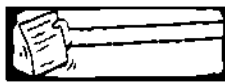
**Clelia De Luca**

(Referente Agesci del Progetto Wagggs in Albania)

Questo è un luogo strano per certi versi incomprensibile, pieno di tutto trovato per caso o per fortuna e utilizzato alla meno peggio. Pieno di niente se si cercano strutture e solidità alle quali la mente e il corpo sono abituati. È un luogo trascurato e incapace di ordine e bellezza, spesso incapace di grazia ma pur sempre traboccante di energia e tensione. È ancora il campo 101K trasformato dai ragazzi kosovari in "forza e libertà" come segno di chi è costretto in una grande gabbia colorata e impregnata di mille odori che attraversano i capannoni, i magazzini e i pensieri. Il campo 101K è un luogo vivo, ricco, umile, raccolto e disperso nel quale lo sforzo di chi arriva è quello di costruire unità, unione, in nome di una fratellanza che ci accomuna e ci impegna, che ci spinge ad una viva presenza fatta con le mani, con la testa ma soprattutto con il cuore. E qui abbiamo incontrato l'elemento di forza del campo: i piccoli, i bambini, con le mani piene di terra e di formaggio, e un cappello da sole, per i più fortunati. Sono bambini con le orecchie dritte e gli occhi ben aperti, con tanta voglia di toccarti le mani e fare cerchio, con un affetto grande da raccontarti che si confonde con le immagini della guerra. Sono bambini che sembrano aver capito le dinamiche (difficilissime per gli adulti) dell'adattamento. E me li porto tutti nel cuore insieme ai loro disegni di distruzione e alle parole di italiano e inglese pronunciate con fatica.

*Claudia*





## Ancora "Non mollare"

Io stessa mi ritengo un'amante dello scautismo, io stessa ho visto molti amanti dello scautismo scendere dal treno, perché troppo stanchi forse del lungo viaggio.

Questo è lo scautismo: un treno veloce che fa poche fermate perché troppo preso dal suo viaggio, un treno che o prendi al volo o ti travolge. Il problema sta forse nel controllore: se non hai il biglietto sei fuori.

È poi giusto pensare che il servizio come capo dell'Agesci è vita? E la tua vita? cosa diciamo della tua vita privata, sportiva, lavorativa...? Forse che il tuo essere scout deve essere per forza un treno che ti travolge a tutta velocità?

Il problema è che troppi capi lasciano lo scautismo perché rischiano di ritirarsi dalla propria vita; e ciò non vuol dire che cede perché l'amico ha tutte le sere e i fine settimana liberi, ma perché lui li ha tutti impegnati.

Attenzione, con questo non dico che il nostro servizio debba mancare di organizzazione, pianificazione, metodo, entusiasmo, ma che lo scautismo non è uno sposo o una sposa, è una parte della nostra vita, ma per quanto possa essere importante, è solo uno dei tanti treni che abbiamo preso e prenderemo, e per non invecchiare rischiando di fare il solco sul sedile, e meglio scendere e prenderne altri, magari ugualmente nobili, ma forse meno veloci.

Io sono una viaggiatrice imbar-

catasi 16 anni fa che non ha intenzione di mollare ma che sta cercando quell'equilibrio. Ammiro chi lo ha trovato, ma non penso che si possa permettere di biasimare chi, cercatolo con tutte le sue forze, è costretto a mollare.

Sara, Bagheera

### Regina Margherita 1 (To)



foto di Massimiliano Barsottini

## Aumento ingiustificato

La comunità capi del Gruppo Gattinara 1° esprime profondo rammarico per il continuo aumento delle spese di tesseramento all'associazione che purtroppo si sono verificate in questi ultimi cinque anni, passando dalle 35.000 lire del 1994 alle 50.000 attuali.

Tale aumento, del 40% circa, ci sembra un pochino troppo elevato e ci ha portato alla decisione di far fronte all'aumento annuale (di cinque mila lire) con le finanze del gruppo, lasciando invariato a 45.000 il costo per i ragazzi, e pensando a mantenere tale quota individuale ancora per diversi anni.

Questo perché non molte associazioni di volontariato (o forse nessuna?) richiedono tali elevati costi di tesseramento a ragazzi e famiglie. Ci sembra che i servizi dati possono essere erogati con cifre minori, stando attenti alle spese sostenute, cercando altre fonti di finanziamento, e ci lamentiamo comunque del fatto che questo nuovo aumento del 12% non ci sia stato spiegato con alcuna motivazione (sarà per il cronico ritardo della stampa associativa?).

Il gruppo resta fermo nella sua decisione di rimanere a quota £. 45.000, ritenendo che non si possano far passare discorsi di essenzialità e rifacendosi all'art. 9 della nostra legge su queste basi.

comunità capi  
**Gattinara 1°**

## Felici, anche in questa vita

Il numero 9 del 3 aprile 1999 mi è parso particolarmente interessante per l'attualità dei temi trattati. È innegabile che vi sia una grossa sfasatura fra la nostra professione di fedeltà al cattolicesimo e il nostro effettivo comportamento in campo sessuale. Si domanda, Don Diego Coletti, se capi e ragazzi sappiano cosa sia davvero il cattolicesimo. Io direi che è una fede, che chiama a compiere delle opere, a seguire una certa morale. È una morale per alcuni aspetti dura: ci chiede di "amare di più e sempre i più" ma è una morale che ci chiede di essere infelici? Dio ci chiama ad amare gli altri e ad amarli, non di certo a

soffrire.

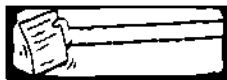
C'è chi abbandona parenti ed amici per vivere in clausura. La sofferenza "può" essere una conseguenza dell'amare, ma Dio non ci chiede di soffrire, ci chiede di amare ed essere felici. Felici anche "nel senso dello star bene psicologico".

Dio è il Dio dei vivi, e sappiamo tutti che a Gesù e ai suoi amici piaceva festeggiare e stare allegri, quando ce n'era l'occasione.

La nostra fede allora ci ordina di soffrire oggi per gioire nell'altra vita, o ci suggerisce di provare ad essere felici già in questa vita? Io propendo per la seconda ipotesi. E questo, in un certo senso, mi spinge a pensare che non sia poi così sbagliato fare l'amore con la persona che si ama, che si ama veramente, anche se non si è sposati.

E ancora: siamo sicuri che i preti sappiano oggi che cosa sia davvero il cattolicesimo? Non staremo mica a scandalizzarci, perché qualcuno dice che la Chiesa sbaglia. La Storia è piena di episodi in cui i rappresentanti di Dio in terra, "il sale della terra", hanno tenuto perlomeno comportamenti poco edificanti. La Chiesa è fatta di uomini e gli uomini possono sbagliare, nonostante l'aiuto dello Spirito Santo. E i preti, le suore, i vescovi, non sono che donne e uomini come noi tutti. Noi siamo dentro questa grande comunità e possiamo contribuire al suo bene, con la fede e con la critica.

Guglielmo Calcerano  
(Panda Giocherellone)  
**Roma 104**



## Fermate gli extrassociativi

La proverbiale apertura a chiunque voglia cimentarsi nel difficile compito di educatore, la mancanza di capi brevettati, la necessità di non chiudere, ha permesso l'ingresso nelle comunità capi di un esercito di extrassociativi che, in pochi anni, hanno completato l'iter di formazione ritrovandosi capi di fatto riconosciuti dall'associazione (ma la forma-

zione capi siffatta è realmente proficua?).

Il nostro gruppo (e ritengo molti altri), reo di aver commesso tale leggerezza, ha subito una lenta ma inesorabile trasformazione: ci ritroviamo con capi, di provenienza extrassociativa, convinti che il loro bagaglio di vita vissuta sia l'unico da cui attingere, poco umili per accettare consigli, troppo abituati alle comodità per non sapervi

rinunciare, tanto saccenti da... impedire l'uso dell'origano perché indigesto.

A tal punto è d'obbligo porsi una serie d'interrogativi: l'associazione aveva davvero bisogno di questo innesto? La qualità della proposta educativa ne ha trovato giovamento? Non sarà per questo che molti ragazzi fuggono dalle unità?

Forse sarebbe meglio rifletterci su ed eventualmente corre-

re ai ripari. Forse sarebbe meglio essere meno disponibili ad accogliere chiunque voglia diventare "capo educatore" con corso accelerato e dedicarsi più attivamente alla formazione di nuovi capi attingendo, come era nelle intenzioni del fondatore, dalle forze presenti nella comunità R/S.

Un saluto fraterno

*Piero Glorioso*  
**Siracusa 14°**

## Testimone a viso aperto

Ancora una volta il dibattito politico interno all'associazione non sfocia in un dialogo costruttivo, ma in una sottile e mal celata polemica.

Crediamo sia questo il caso di una lettera recentemente pubblicata su Proposta Educativa (del 20/6/98 a firma Simona Scaravella che ci ha davvero colpito.

Ci sentiamo di dire che davvero Simona non sembrava a suo agio durante il CfA, e speriamo davvero che questo suo disagio non fosse imputabile al clima che sinceramente abbiamo trovato godibilissimo.

Mi riferisco esplicitamente ad una tecnica che il capo campo adottava quasi scientificamente e che gli piaceva chiamare "dello spizzico": il sostare anche a lungo dopo il pasto a raccogliere le briciole sul tavolo e i sentimenti nel cuore, le idee non completamente espresse e quelle che sostano in testa e che aspettano il clima giusto per uscire fuori.

Certo nel riportare quanto accadde Simona non è del tutto corretta e "letterale", ma è anche in questo caso alla foga dello scrivere e al disagio suo tipico che si deve rimandare come giustificazione.

I problemi a nostro modo di vedere nascono quando Simona abbandona lo stile pacato con il quale aveva espresso una sua legittima opinione e si lascia andare a critiche superficiali, vaghe e senza riferimenti precisi.

Le ha dato fastidio che un capo, cittadino adulto e responsabile, abbia scelta la sua

personale vocazione alla partecipazione politica come sintomatica di un suo stato di essere e quindi come portatrice delle sue caratteristiche più vere?

O le ha forse dato fastidio che non abbia poi taciuto questa sua propensione durante le chiacchierate attorno al fuoco (che erano assolutamente democratiche e partecipate)?

Se invece le da fastidio che l'associazione affidi la gestione di un campo di formazione a testimoni leali e a viso aperto come ha fatto (e spero farà ancora) con Livio, con Ornella, con Antonio e con Elisa, allora davvero dovrebbe pensare se invece le piacerebbe di più partecipare ad un campo dove i messaggi sono subliminali anziché dichiarati, dove i malumori sono tarpati e non esplorati dove i capi schivano gli allievi e non li coinvolgono in chiacchiericci che tanto costruiscono un clima di vera famiglia felice.

Ma quello che ci da più fastidio è che a queste inutili polemiche, seguiranno certo 1000 sorrisi sulla bocca di tutti quelli che conoscono Livio Giraud, ma ne seguono anche 2/3000 malconsiderazioni di chi invece non lo conosce e, dopo aver dato una letta superficiale alla lettera pubblicata, lo identificherà con una persona faziosa e che provoca disgusto, senza considerare che non stiamo parlando di un guevarista inkeffiato, ma di una persona che ha esposto una sua particolare posizione politica.

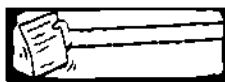
*Marco Gallicani*  
*e Elena Fratta*

## Risposta a Simona: scout e politica

Ho uno splendido ricordo del campo e dei capi. Sono abbastanza stupita del fatto che possa essere sorta tra voi una polemica: non mi erano sembrate delle persone che ergevano muri con i loro interlocutori; certo esprimevano le loro opinioni, ma erano aperti al dialogo e al confronto. Penso a loro come persone intelligenti e attente che, con facilità, si facevano coinvolgere nella vita e nelle vicende degli allievi, ascoltandoli e confrontandosi con loro, spiegando i perché delle posizioni prese, senza darle come verità incontrovertibili. Quanto all'argomento della "rivelazione della fede politica" del capo al ragazzo, confesso che la tua posizione mi sembra segua uno dei tanti tabù dell'Agesci. Non credo si possa generalizzare, occorre valutare la branca, l'età e la maturità del ragazzo. È vero che il ragazzo potrebbe essere facilmente influenzabile, ma si spera che il capo sia riuscito a passare ai suoi ragazzi un po' di senso critico, almeno sufficiente a far sì che possano interrogarsi sul far coincidere le scelte fatte da altri con le loro.

Credo che di fronte alla domanda specifica fatta dal ragazzo il capo non possa nascondersi o deviare il discorso, ma debba apertamente esprimere il proprio pensiero.

*Sara Meraviglia*  
**Sesto San Giovanni 1**



## Campo nello Zimbabwe

Quest'anno, per motivi di tesi (faccio Scienze Politiche indirizzo internazionale) sono andato in Zimbabwe per quasi tre mesi presso una ONG del luogo.

Alla fine del mio soggiorno sono finalmente riuscito a conoscere capi scout dello Zimbabwe, visitato il loro headquarter, ascoltato i loro problemi, i loro progetti e viste le loro iniziative in calendario. Mi hanno chiesto la cortesia di pubblicizzare in Italia un campo internazionale da loro organizzato, che si svolgerà in Zimbabwe non lontano da Mutare e Nyanga, nella zona nord-est del paese, dal 6 al 14 agosto del 2000.

Certo sarebbe all'insegna dell'avventura, ma non un'avventura rischiosa o pericolosa. Il paese da un punto di vista di ordine pubblico è tranquillo.

L'organizzazione scout mi è sembrata ben strutturata e non a digiuno di eventi simili. Segnalo inoltre la possibilità di fare prima o dopo il perio-

do segnalato un giro turistico per lo Zimbabwe (e non solo) organizzato da un'agenzia turistica il cui direttore è uno scout.

Ecco gli indirizzi da contattare: Brian Foya (executive Commissioner) per il campo scout.

Tele-Fax: 263-4-746644

Tele: 263-4-746830 776594

E-mail

bsza@harare.iafrica.com

Briafoy@yahoo.com

Mostaff Matesanwa

(operations Director) della Zimbabwe Classics Holidays & Tour, Tel-Fax: 263-4-776594

Il mio indirizzo è:

Lorenzo Marfisi

40026 Imola (BO)

Tel. 0542-42257



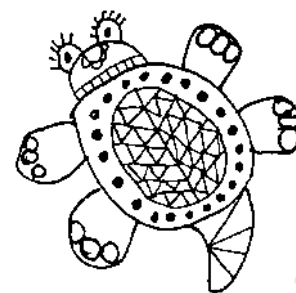
## Dossier droga: aiutiamo il capo drogato

Appena ho avuto tra le mani il numero di P.E. di Aprile, in cui ampio spazio è dedicato allo scottante e terrificante argomento delle droghe, ero felice di poter leggere una visione "scoutistica" della materia. Sono stato molto deluso dagli articoli di Stefano Garzaro e Mario Sica: non riuscivo a credere che educatori appartenenti ad un'associazione attenta alla realtà come la

nostra, potessero parlare delle tossicodipendenze in maniera così bigotta. Sono d'accordo con molte posizioni da voi assunte: le droghe mal si sposano con il metodo. Voi dite "in nome dei valori del Patto associativo, il capo tossicodipendente, se non smette deve essere allontanato dall'attività: io dico "in nome dei valori scout, voglio restare al tuo fianco, non perché posso fartene uscire, ma perché posso ascoltarti e consigliarti senza pregiudizi". Inoltre cosa vuol dire "chi si droga cerca la felicità in un piacere individuale, del tutto egoistico"? Il tossicodipendente non è per definizione solo, lo diventa. Chiedo scusa se sono stato involontariamente offensivo. Saluti

Fabio Belli

Abbadia 1 (Torino)



41

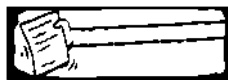
## Richiesta insegne Gilwell

Da pochissimi mesi, la vendita delle Insegne Gilwell è stata affidata alla Nuova Fiordaliso, secondo le modalità che qui appresso riportiamo, delle quali i nuovi nominati sono già a conoscenza.

- Le insegne vanno richieste presso la Segreteria centrale
- Agesci inviando, anche a mezzo fax, l'apposito modulo di richiesta (chi non ne fosse in possesso può richiederne l'invio) corredato di tutti i dati richiesti, ma **senza inviare denaro**. Successivamente, dopo i controlli effettuati dalla Segreteria (data di nomina e censimento), la Nuova Fiordaliso provvederà alla spedizione in contrassegno di quanto richiesto, pagando quindi direttamente al portalettere.
- È anche possibile il ritiro *brevi manu*, pagando direttamente in contanti presso gli uffici della Nuova Fiordaliso siti in Roma in Piazza Pasquale Paoli 18.

Per vostra informazione, vi comunichiamo i prezzi di vendita:

- insegne complete spedite in contrassegno L. 43.000
- insegne complete ritirate *brevi manu* L. 39.000
- fazzoletto (singolo) L. 22.000 + 4.000 per spedizione
- tizzoni (singoli) L. 9.000 + 4.000 per spedizione
- nodo (singolo) L. 8.000 + 4.000 per spedizione



## Cyber Akela

Siamo due capi del Branco Seonee del Carpi 1 e volevamo informarvi della nostra attività di autofinanziamento: un cd chiamato **Cyber Akela** con immagini, canzoni, file.midi, giochi L/C e soprattutto un programma scritto da noi, che consente di gestire un branco in modo facile e divertente.

Per avere informazioni:

**Davide (Akela)** e

**Stefano (kaa)**

seonee\_cl@hotmail.com

## Ricostruire la sede a Foligno

**42** È con immensa gioia che la comunità capi del Foligno 1 è lieta di comunicare la realizzazione della nuova sede scout. Il nostro gruppo aveva le sedi nel centro storico della città e, in seguito al terremoto del settembre 1997, abbiamo perso i nostri locali. Qui è nata l'esigenza di chiedere aiuto a tutti i gruppi scout d'Italia, attraverso l'apertura di un conto corrente al quale ognuno poteva fare un'offerta. Grazie alla vostra solidarietà siamo riusciti a realiz-

zare una casetta di legno, che sarà la sede del Gruppo Foligno 1bis Borroni.

Grazie a: Belpasso 1 e Belpasso 2 (Antonio Lavenia), Bonefro 1, Brescia 9, Canale 1, Cantù 1, Catania 3, Catania 15, Ceglie Messapica (Antonio Argentieri), Cles 1 (Mario Baldi), Copertino 1, Galatina 1, Mestre 8 (Costantino Pesce), Palermo 19 (Donatella Calaciura), Riccione, Roma 115, Rozzano 1, S. Vito 1, Siena (reparto), S. G. Lupatoto (Luca Pasquotto) Venafro 1 (Paola Ferruccio); Zona di Arezzo, Zona "Basso Molise" (Willy Calvarese, Montenero di Bisaccia 1, Termoli 1e 2 e Vasto 1 e 2), Zona dello Stretto (Nicola Di Bartolo, Messina 1, 2, 3, 4, 8, 10, 13, 14 e Milazzo 1 e 2), Salvatore Malerba, Antonio Mariani, Edo Martinelli, Marco Montalbani, Claudio Lancini, Antonio Trafiletti. Per contattarci: Luca Barberini tel.0335/6371582; Vanessa Frappi tel.0338/5800158, Giovanni Properzi tel.0338/4297532. Buona strada,

La comunità capi del **Foligno 1**

## Sara & Matteo

Il nostro fotografo Matteo Bergamini è convolato a liete nozze con Sara Meraviglia in un radioso pomeriggio di giugno. La redazione di "Proposta Educativa" augura ai giovani sposi felicità e gioia per tutti i giorni della loro vita insieme. E tanti figli.

## Borse di studio

In riferimento al bando del 30 marzo 1998 la Nuova Fiordaliso assegna due borse di studio di lire 1.500.000 ciascuna, per tesi da discutere entro il 30/11/99. Sono riservate a studenti universitari che intendono compilare e discutere una tesi, nella qual sia approfondito uno dei seguenti argomenti del metodo scout: l'avventura, l'educazione alla responsabilità, il gioco. Gli studenti interessati devono inviare tre copie della tesi, accompagnata da un breve curriculum personale, al seguente indirizzo: Nuova Fiordaliso, Segreteria Borse di studio, Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma.

Le copie non verranno restituite e resteranno presso il Centro Studi e documentazione dell'Agesci; la documentazione dovrà pervenire entro il 31 dicembre 1999. La prima delle tre borse di studio è stata assegnata a Maria Luisa Bottani, che si è laureata in Pedagogia /Scienze dell'educazione all'Università di Milano con una tesi sul "Metodo educativo dello scautismo". Per informazioni : Stefania Cesaretti 06/68809208.

## Cercasi vecchi lupi per tesi

Mi sto laureando in scienze dell'educazione a Firenze e sto elaborando la tesi su "Empatia e aggressività nei bambini di otto anni". Per questo motivo, essendo una tesi sperimentale, vorrei chiedere la vostra collaborazione al fine di avere un campione sperimentale qualificato. L'impegno richiesto è così riassumibile: invio da parte vostra di un fax, lettera, email o telefonata di accettazione della partecipazione alla ricerca. Poi verrete contattati a settembre per l'invio di un questionario e per spiegazioni ulteriori. Entro fine ottobre dovrete rinviare il questionario compilato e ad inizio aprile vi verrà inviato un nuovo questionario. Entro maggio, rinvio del questionario compilato; entro dicembre vi verranno inviati i risultati conclusivi

della ricerca.

Per contattarmi:

Riccardo Del Carlo

tel. 0584915145-

fax 0548450705;

email: rdelcar@tin.it.

Per urgenze:

cell. 0347/6129226.

Grazie.

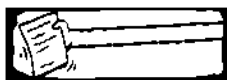
Akela

**Capezzano 1**

## Ospitalità in Valle Maira

La casa scout "Madonna del cardellino" di Bassura di Stroppo in Valle Maira è a circa 1000 metri a metà della Valle Maira (40 km da Cuneo).

È caratterizzata da un dipinto di notevole interesse storico, datato 1496, raffigurante la Madonna del Cardellino. Ci sono Posti letto: 20 circa, letti a castello ed accantonamento in tre camere. Coperte a disposizione.



Cucina: tre fuochi, fornellone, frigorifero e acqua calda. Pentole e stoviglie per 20 persone.

Servizi igienici: due bagni, una doccia, acqua calda, riscaldamento a legna. Costo 8500 lire a persona. Ampi spazi per gioco a 5 minuti (boschi e prati), possibilità di escursioni anche brevi. Stroppo è sui sentieri GTA, per cui è possibile usare la casa anche come posto tappa per routes estive di branca R-S. Comune mette a disposizione locali per attività estive in caso di cattivo tempo (Branchi)?

È ideale per campi invernali e pasquali di branca E/G e R/S, uscite per tutte e tre le branche e le comunità capi. Si raggiunge col treno fino a Cuneo, servizio autobus (linea Nuova Benese-Cuneo 0171692929) per la Valle Maira.

In paese c'è un negozio di alimentari-bazar e il bar. Per informazioni: Bruno e Daniela Olivero 0172/692913.

## Campi in Sicilia

Forte Serra La Croce è un vecchio forte militare di fine

'800 che si trova in una felice posizione collinare che guarda sullo Stretto di Messina. Questa struttura si trova presso il Villaggio "Curcuraci" e dista circa 15 Km da Messina e 4 Km dal mare. È raggiungibile in macchina, pullman e autobus di linea.

Viene messo a disposizione, oltre al forte, il terreno circostante di 34.000 mq. Per attività, una casa con circa 40 posti letto (che possono aumentare su apposita richiesta) con bagni e docce, e un punto attrezzato con cucina. Nelle vicinanze si trova un fornitissimo supermercato e la Chiesa. Su richiesta, è possibile usufruire in loco del servizio di preparazione pasti. Per maggiori informazioni e prenotazioni, rivolgersi a: Società Cooperativa Sociale "Servire 95" a r.l. Via Logoteta n. 12 isol. 389 98122 Messina (ME) Per contatti telefonici: Stefano Lucania Tel/Fax 090-46400 Michele Salvo tel. 090-41282 (ore serali).

## Campi in Sila

Il nostro campeggio situato nel cuore del Parco nazionale



## Evitate le reticelle radioattive

Già "Proposta Educativa" ebbe modo di pubblicare un intervento sulle reticelle per lampade a gas da campeggio, promosso dalle classi dove insegno. Allora mettemmo in evidenza come era possibile trovare in commercio reticelle di tipo radioattivo e non, sottolineando la non necessità di ricorrere per questo utilizzo a prodotti di tipo fissile. Dietro formale diffida, il Ministero della sanità non solo telefonò a scuola, ma inviò una lettera di risposta. Avevamo ragione! Quei prodotti radioattivi non devono essere commercializzati. Perciò vi chiedo di invitare soci e lettori a collaborare, acquistando reticelle dove non appaia il simbolo di "non radioattivo" (il tipico ventilatore con una croce sopra) e di inviarmele allegando lo scontrino d'acquisto. In qualità di coordinatore provinciale del Nucleo Guardie del Wwf, provvederò a consegnarle alle autorità competenti. Grazie Prof. Giuseppe Dini, Via San Bernardino 29 61048 Sant'Angelo in Vado (Pesaro).

della Calabria (Sila grande) Lago Cecita rappresenta l'ideale per una vacanza serena e tranquilla. Per informazioni siamo a vostra disposizione: Natale Cicero, Via Portacqua 18, 87066 Longobusso (CS). Tel. 0948/570074; 0337/872825

## Cascina Planette

A Soerdevolo (Biella), la base scout Cascina Planette dispone di quattro ettari di prato e bosco, nonché del torrente Elvo per bagni, pesca e avventure risalite. È il posto ideale per attività di natura, pionieristica, esplorazione, spiritualità.

Dispone di spazi per angoli di squadriglia, angolo dello spirito, acqua potabile in diversi punti, latrine e docce fredde, legna per il fuoco nel bosco, possibilità di prelevare legname per costruzioni, posto per il fuoco di bivacco. In caso di necessità sono a disposizione anche un'attrezzatissima

cucina e un salone all'interno della cascina.

La quota è di 4000 lire al giorno per persona, per un massimo di 50 persone. Per prenotazioni e richieste: gruppo scout Santhià 1; telefonare a Marco tel. 0161/923601.

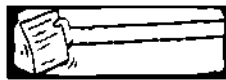
## Il cinema e la Bibbia

A molti il cinema può apparire uno dei più perfidi traditori della Bibbia avendone saccheggiate le storie e i personaggi senza conservare lo spirito più profondo.

Il cinema ha nel mondo contemporaneo una funzione paragonabile a quella delle cattedrali medievali, presentandosi come un linguaggio universale e visivo che parla anche a chi non ha familiarità con il testo scritto.

Il convegno, a cui daranno il loro prezioso apporto bibliisti, critici cinematografici, registi, attori, produttori sceneggiatori e musicologi, si prefigge





appunto di sondare questo vastissimo e, finora, non sufficientemente studiato territorio.

La preparazione del convegno che si terrà a Palazzo San Giorgio (Genova) dal 30 ottobre al 1° novembre 1999 si è valsa della collaborazione di un comitato scientifico composto da esperti di cinema.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Biblia, Associazione laica di cultura biblica, via A. da Settimello, 129 - 50040 Settimello (Firenze), tel. 055/8825055; fax 055/8824704

## Il pellegrinaggio tra Oriente e Occidente

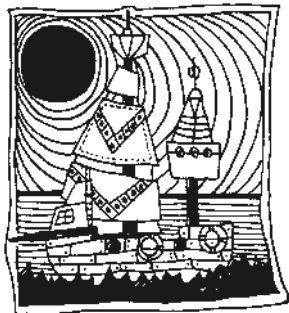
**44** In questa immediata vigilia

giubilare l'interesse per il pellegrinaggio si è fatto sempre più vivo. La figura del pellegrino ha inciso in molteplici maniere su elaborazioni culturali e forme di costume diventate sia manifestazioni di un'inquietudine esistenziale particolarmente avvertita dall'uomo moderno e contemporaneo, sia simboli di grandi opere letterarie e artistiche.

In un momento in cui la multiculturalità appare spesso più uno slogan che un effettivo impegno di ricerca, questo corso di aggiornamento, contributo studiosi di grande levatura e prestigio, si presenta per gli insegnanti una preziosa occasione per conseguire un vero arricchimento metodologico e contenutistico.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Biblia, (vedi sopra).

### "L'impresa a casa tua"



Questo invito è per te capo che vuoi vivere in spirito di avventura un fine settimana ideando e realizzando un'impresa con altri capi. Faremo tappa nella tua regione per vivere insieme questa avventura, rileggendo le finalità educative e le difficoltà di utilizzo di questo strumento metodologico. Lavoreremo insieme al settore specializzazioni, al settore nautico e alla redazione di avventura. Chi è interessato ad avere notizie più dettagliate e ricevere la scheda d'iscrizione apposita può rivolgersi agli incaricati E/G della propria regione, che vi forniranno le informazioni necessarie. Tenete d'occhio la stampa sia nazionale che regionale per il calendario delle tappe e le regioni coinvolte.

**La pattuglia nazionale E/G**

## Un concerto per la gente

Siamo un nucleo di sette persone unite da una sana passione per la musica e la gente; alcuni di noi sono anche confratelli della Gioventù francescana.

- Da circa dodici anni manteniamo attivo un piccolo
- complesso musicale "Nuova civitas", più simile ad
- una associazione di volontariato alle quali facciamo
- riferimento nel nostro suonare. Per noi fare musica
- vuole dire stare insieme, divertirsi, parlare alla gente,
- fare solidarietà, stare vicino alla gente. Noi crediamo
- nell'importanza di suonare per la gente. Sulla scia del
- nostro percepire la musica ci muoviamo verso quei posti
- spesso ai margini sociali: i centri di accoglienza, comu-
- nità di recupero, carceri. Vorremmo suscitare interesse e
- curiosità per abbattere l'enorme muro di diffidenza
- dove spesso la gente si ripara. Insieme per uno scambio
- esperenziale reciproco; un concerto, un momento di
- festa con la vostra gente. Per informazioni : Enrica Zini,
- Via Cattaneo 22, 42019 Scandiano (RE) tel.
- 0522/854504; Matteo Nassisi 0347/6411507.

## Monumento a Mario di Carpegna



Dal 9 Maggio 1999 nel Parco delle Quercie campeggia una scultura dell'Italia alta 3 metri e, accanto, il busto in bronzo del Conte Mario di Carpegna (1956 - 1924) fondatore nel 1916 dell'ASCI - Associazione Scautistica Cattolica Italiana. L'autore dell'opera è Umberto Corsucci di Montefiore Conca (RN).

All'inizio di tutta la vicenda è il compianto sindaco di Carpegna. Lino Santarelli: nel 1995 viene a conoscere che la sua città è all'origine del Conte Mario, primo commissario centrale (presidente) dell'ASCI.

Per il buon sindaco, saperlo e gettarsi a capofitto nell'impresa di erigere un monumento è un tutt'uno.

Telefonate ad Enti, sollecitazioni al sottoscritto, raccomandazioni a non arrendersi

sono il leit motiv di Santarelli, che muore il 15 gennaio 1999 senza vedere il buon esito dell'impresa, conclusa dal sindaco Ivan Agostini.

La famiglia dei Carpegna ha innumerevoli benemerenze verso lo scautismo: oltre a Mario, la contessa Giuliana ha fondato l'AGI nel 1943, Nolfo si è prodigato per esso in maniera eccezionale.

Per visitare i luoghi: don Romano Nicolini (tel.

0541/606577) o la "PRO - LOCO" (0722/77153).

Saranno disponibili: una casa da 50 posti (0722/77147), un camping con piazzola attrezzata (0722/727017), un campo "selvaggio" (senza alcun comfort, eccetto l'acqua) in località S.Andrea (0541/740602).

**Il 10 aprile 1999 sono stati nominati capo:**

353	Astolfi Alfredo	Mogliano 1	421	Pagliara Claudio	San Vito dei Normanni 1
354	Bandini Sergio	Settimo Torinese 1	422	Panico Concetta	Battipaglia 1
355	Bannone Annarosa	Rivarolo 1	423	Paris Michela	Terni 1
356	Barla Sandra	Taggia 1	424	Parisi Marco	Roma 8
357	Basilico Nicolino	Montenero di Bisaccia 1	425	Pasquali Tommaso	Padova 6
358	Bertinetti Luca	Torino 2	426	Pasquini Erika	Verona 24
359	Bonasi Anna	Carpi 6	427	Passalacqua Girolama	Agrigento 6
360	Bonmassar Luca	Trento 2	428	Pastrello Danilo	Maerne 1
361	Boschetti Bernardo	Agrigento 6	429	Pedroni Lorenzo	Mantova 3
362	Cafarelli Alessandro	Pinerolo 2	430	Perna Fabio	Gela 4
363	Cantarelli Irene	Falconara 2	431	Perricelli Antonella	Pescara 10
364	Carta Antonia	Selargius 1	432	Pirulli Vanina	Rutigliano 1
366	Celli Francesco	Faenza 1	433	Principi Emiliano	Senigallia 2
365	Cerioni Claudia	Jesi 2	434	Quaranta Francesco	Siderno 1
367	Cherubini Claudia	Roma 26	435	Quarenghi Nina	Castiglione 1
368	Chiaromonte Ennio	Villafranca 2	436	Ramus Sergio	Alta Valcamonica 1
369	Ciullo Monica Lucia	Cuognè 1	437	Recchia Antonella	Lenola 1
370	Colombari Franco	Cattolica 1	438	Restivo Giuseppe	Partanna 1
371	Criscenti Giovanna	Agrigento 6	439	Romano Luigi	Salerno 3
372	D'Aparo Alfredo	Gela 3	440	Romiti Michele	Pontremoli 1
373	De Fazio Antonio	Cuognè 1	441	Russo Antonio	Campobasso 5
374	De Pascale Maurizio	Napoli 1	442	Ruvio Giuseppe	Licata 2
375	Di Clerico Luca	Pescara 3	443	Sanna Caterina	Nuoro 5
376	Donadi Alessandro	Verona 13	444	Santarelli Paola	Pescara 10
377	Enea Francesco	Castiglione 1	445	Scarpa Mauro	Adria 1
378	Favaro Roberto	Vedelago 1	446	Schiavon Alberto	Padova 2
379	Federici Giovanna	Torino 85	447	Severi Rita	Cesena 10
380	Ferrando Luigi	Rivoli 2	448	Silicani Ilaria	Capezzano 1
381	Ferratini Luca	Torino 85	449	Soncin Elisa	Mirazzano 1
382	Ficiarà Melissa	San Martino 1	450	Soraggi Arianna	Lucca 4
383	Fidani Marco	Porto San Giorgio 1	451	Sparaco Giovanna	Arezzo 5
384	Fiordelmondo Marco	Jesi 2	452	Spirio Silvana	Agrigento 6
385	Fogu Giuseppina	Iglesias 6	453	Stella Maria Paola	Siracusa 14
386	Fontana Marco	Pisa 1	454	Ventura Sara	Lugagnano 1
387	Forte Anna	Formia 1	455	Venturelli Giuliano	Gussago 1
388	Gagliardi Fabrizio	Valeggio 1	456	Venturino Teresa	Pescara 8
389	Galluccio Giorgio	Roma 86	457	Vinciguerra Anna	Lenola 1
390	Gennai Lapo	Firenze 11	458	Vomiero Alberto	Padova 7
391	Giannone Salvatore	Agrigento 6	459	Zannoni Massimiliano	Rimini 4
392	Giorgi Francesca	Firenze 26	460	Zingale Marinella	Troina 1
393	Gregori Maria Luisa	Roma 86	461	Bellini Emanuele	Sassuolo 3
394	Guidi Carla	Torino 24	462	Cattunar Andrea	Druento 1
395	Ierna Maurizio	Priolo 1	463	Chiofalo Antonino	Capaci 1
396	Incorvaia Angela	Licata 2	464	De Bortoli Massimiliano	Belluno 1
397	La Bianca Giuseppe	Firenze 4	465	De Filippo Salvatore	Nocera Inferiore 1
398	Lenzi Stefano	Prato 6	466	De Lucia Antonio	Guardiagrele 1
399	Lojacono Nicoletta	Torino 11	467	Di Placido Agostino	Vicenza 1
400	Lucchetti Cecilia	Parma 4	468	Fumai Antonella	Bari 10
401	Lucchi Elena	Papiano 1	469	Galli Daniele	Castel San Pietro 1
402	Luise Elena	Padova 8	470	Lenarduzzi Claudio	Valvasone 1
403	Magnani Elisabetta	Cesena 9	471	Lopez Teresa	Bari 8
404	Marconi Francesca	San Bonifacio 1	472	Lucariello Angela	Napoli 18
405	Maruotti Filomena	Bassano Romano 1	473	Marciano Gianniangelo	Sant'Anastasia 1
406	Medusa Lorenzo	Treviso 2	474	Meioli Giada	Pontedera 1
407	Melita Domenico	Vittoria 3	475	Moret Edi	Terni 2
408	Menegotti Katia	Valeggio 1	476	Mormile Donatella	Napoli 5
409	Merola Andrea	Napoli 2	477	Musso Manuele	Cuognè 1
410	Moi Fabrizio	Pirri 1	478	Navas Luigi	Napoli 5
411	Molaro Marco	Codroipo 1	479	Nieddu Gianluca	Sassuolo 3
412	Molinario Francesca	Roma 135	480	Novelli Paolo	Lago di Varese 1
413	Montano Filippo	Avella 1	481	Nuvoli Cristian	Cuneo 1
414	Moriconi Michela	Rimini 1	482	Pansolin Davide	Savona 1
415	Morlando Luca	La Spezia 2	483	Perazzoli Patrizio	San Benedetto 3
416	Nardone Luca	Feletto Umberto 1	484	Piacente Roberto	Foglianise 2
417	Norbedo Mauro	Mestre 7	485	Pineider Marco	Firenze 17
418	Novelli Ombretta	Torino 41	486	Poidomani Stefania	Genova 40
419	Olivieri Alessandro	Figline Valdarno 1	487	Poppa Maria	Bari 10
420	Olmi Benedetta	Firenze 3	488	Rappa Eduardo	Catania 11
			489	Ricchiari Daniele	Palermo 22
			490	Russo Lucia	Napoli 3



491	Salce Licia	Belluno 1	557
492	Spagnolo Colette	Bergamo 1	558
493	Tacconi Chiara	Milano 18	559
494	Ulivi Marco	Milano 27	560
495	Verni Giordano	Voghera 1	561
496	Vitiello Silvio	Elmas 1	562

**Il 15 maggio 1999 sono stati nominati capo:**

497	Acierno Franca	Avella 1	566
498	Affinito Paolo	Aversa 1	567
499	Alberici Cristiana	Piacenza 4	568
500	Arduini Piero	Casalecchio di Reno 1	569
501	Ariano Paolo	Torino 4	570
502	Battaglia Luca	Mesola 1	571
503	Battilani Nicola	Vignola 1	572
504	Bellinazzo Consuelo	Biella 3	573
505	Bertaccini Alberta	Meldola 1	574
506	Bianco Pierpaolo	Arezzo 5	575
507	Boccalatte Massimo	Vercelli 5	576
508	Bonanno Giusy	Torino 10	577
509	Bruschettini Matteo	Genova Levante	578
510	Bruscoli Sara	Firenze 19	579
511	Cacciatore Giuseppina	Palma di Montechiaro 1	580
512	Calabrò Francesco	Ferla 1	581
513	Capriotti Federica	Fabriano 1	582
514	Carino Daria	Ancona 3	583
515	Carrer Marco	Oderzo 1	584
516	Castagnoli Marco	Cesena 1	585
517	Chisari Fabio	Catania 8	586
518	Cimaroli Rosaria	Roma 127	
519	Conticello Giuseppe	Pescara 10	
520	Corsini Mauro	Roma 28	
521	Costanzi Andrea	Roma 132	
522	Covino Morassi Gloria	Genova 12	
523	D'Agostino Antonio	Roma 124	
524	D'Alessandro Paolo	Napoli 18	
525	Dalla Riva Alessandra	Marano 1	
526	D'Antonio Marco	Roma 66	
527	De Pasquale Flavia	Milazzo 1	
528	Del Degan Stefania	Albano Castello 1	
529	Di Marcantonio Maria Carmela	Città S. Angelo 1	
530	D'Onofrio Elisabetta	Castellammare 1	
531	Emma Silvana	Camporeale 1	
532	Fara Andrea	Roma 66	
533	Fardella Chiara	Perugia 1	
534	Fino Leonardo	Siena 2	
535	Fioretti Mariella	Albano Castello 1	
536	Floris Davide	Roma 148	
537	Francescucci Monica	Ortona 1	
538	Francesca Maria	Roma 66	
539	Giannetta Carmela	Casapulla 1	
540	Giannetta Palma	Casapulla 1	
541	Giordana Chiara	Torino 24	
542	Giordano Domenico Antonio	Roma 116	
543	Graziani Maura	Firenze 10	
544	Lopez Bernardo	Ladispoli 1	
545	Magro Gianni	Scicli 1	
546	Manti Francesco	Reggio Calabria 4	
547	Marchese Marco	Frattamaggiore 3	
548	Mariano Antonietta	Marina di Ginosa 1	
549	Mattelli Fabio	Papiano 1	
550	Mazza Angelo	Palma di Montechiaro 1	
551	Mazzon Margherita	Livorno 7	
552	Meloro Genni	Salerno 3	
553	Meneghin Marina	Maerne 1	
554	Milandri Susy	Cesena 4	
555	Milazzo Nunzio	Milazzo 1	
556	Muratti Gianfranco	Priolo 1	

Mutti Federico	Alta Valcamonica 1
Nasciuti Matteo	Scandiano 1
Necci Elisabetta	Roma 138
Nicodemi Francesca	Firenze 3
Oliva Gennaro	Napoli 14
Olivani Francesca	Milano 1
Orofino Francesca	Enna 1
Palagi Damiano	Firenze 2
Pastorella Imperia	Costa Balenae
Perrone Antonio	Catanzaro 5
Pettene Manuela	San Salvaro 1
Piccolo Giulia	Marina di Ginosa 1
Pinza Elena	Cesena 1
Pritoni Francesca	Livorno 7
Putorti Luciano	Reggio Calabria 10
Puzio Teresa	Frattamaggiore 2
Ragaini Giovanna	Milano 44
Ranieri Marisa	San Giuseppe 1
Raspatelli Rosa	Bari 9
Ravera Fabio	Sanremo 1
Ricci Vincenzo	Pavullo 1
Romano Francesco	Palermo 7
Ronconi Sonia	Salsomaggiore 2
Scarcella Caterina	Messina 14
Severi Luca	Cesena 4
Sonnini Andrea	Perugia 17
Spella Umberto	Manocalzati 1
Taormina Gisella	Palma di Montechiaro 1
Vinciguerra Giovanni	Palma di Montechiaro 1
Vinciguerra Giuseppe	Palma di Montechiaro 1

**Il 19 giugno 1999 sono stati nominati capo:**

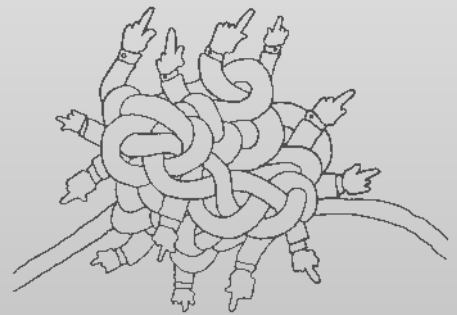
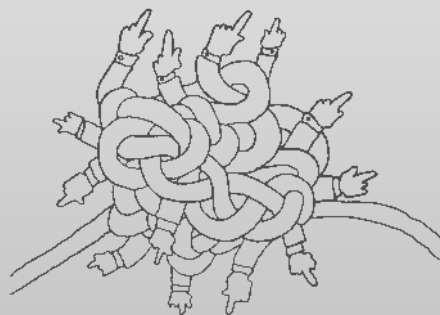
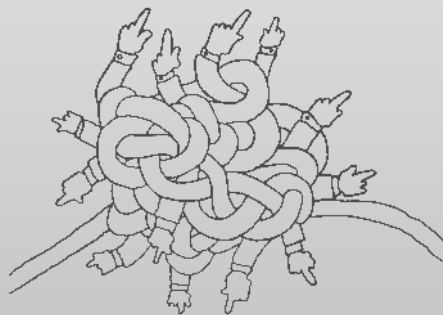
587	Abiuso Mariarosaria	Campobasso 6
588	Acciarri Maria Grazia	Grottammare 1
589	Acone Emilio	Pesaro 2
590	Agosti Chiara	Castrezzato 1
591	Airenti Tiziana	Taggia 1
592	Alba Marco F. C.	Decimomannu 1
593	Astolfi Cristiana	Roma 150
594	Avagliano Francesca	Sabaudia 1
595	Balugani Fabio	Medolla 1
596	Bartolucci Daniele	Ancona 3
597	Bellomo Cristiana	Dalmine 1
598	Benvenuto Federico	Genova 7
599	Berardi Serena	Villa Verucchio 1
600	Bertuzzi Davide	Bovolone 1
601	Biggi Alessandra	Brescia 1
602	Biondi Matteo	Como 4
603	Bolognini Lorenzo	San Lazzaro di Savena 1
604	Bortolotti Matteo	Modena 3
605	Botta Cosetta	La Spezia 4
606	Brandetti Stefania	Ciampino 1
607	Brusasca Gabriele	Biella 1
608	Bufalini Giuseppe	Grottaferrata/Frascati 1
609	Bugnone Emanuele	Rivoli 1
610	Cantarutti Eugenio	Borgo Valsugana 1
611	Carella Giovanni	Martina Franca 1
612	Carfora Pasquale	Caserta 1
613	Carlini Sabrina	Bologna 18
614	Carminelli Stefano	Tolfa 1
615	Carnevali Mauro	Ciampino 1
616	Casalino Giuseppina	Pozzuoli 2
617	Casalis Dennis	Chiari 1
618	Casati Mariastella	Pescara 11
619	Castro Grazia	Paternò 3
620	Ceccaroni Alberto	Cesena 9
621	Cengia Pietro	Caldiero 1
622	Cerlini Gianluca	Latina 2



623	Cervoni Claudia	Roma 103	692	Mosele Nicola	Zevio 1
624	Chiesa Daniele	Castelsangiovanni 1	693	Muratori Casali Ludovica	Modena 1
625	Ciarrocchi Alfonso	Pescara 11	694	Nazzaro Sabino	Atripalda 1
626	Ciccarelli Lino	Avezzano 1	695	Neri Rosetta	Bovolone 1
627	Clabassi Stefania	Roma 128	696	Neviani Elena	Sassuolo 3
628	Coha Patrizio	Aprilia 1	697	Nobili Matteo	Reggio Emilia 14
629	Colombo Roberta	Pioltello 1	698	Orelli Paola	Nettuno 1
630	Cominetto Nico	Biella 3	699	Pagliari Michela	Mantova 7
631	Consalvi Corrado	Ferrara 6	700	Palumbo Luca	Roma 126
632	Consalvi Marco	Ferrara 6	701	Pancieri Silvia	Almese 1
633	Crisci Tiziana	Ciampino 1	702	Panizzi Luca	Milano 4
634	Cuoghi Gianluca	Formigine 1	703	Pantaleo Francesco	S. Nicandro Garganico 1
635	Cutelli Maria Elena	Milazzo 2	704	Paoletti Lara	Tolfa 1
636	De Angelis Emanuele	Teramo 1	705	Passalacqua Gaspare	Carini 1
637	De Bella Patrizia	Cogoleto 1	706	Peraboni Massimiliano	Cologno Monzese 1
638	De Chiara Pina	Aversa 1	707	Perciato Andrea	Montecorvino 1
639	De Franceschi Viviana	Roma 67	708	Perna Mario	Torremaggiore 1
640	De Luca Dominica	Massafra 1	709	Piazza Edi	Cavagnolo 1
641	Degradì Davide	Milano 22	710	Pichini Elisa	Roma 112
642	Di Bartolomeo Fabio	Pescara 4	711	Pignetti Francesca	Aversa 1
643	Di Cuia Raffaele	Ferrara 6	712	Pincelli Pietro	Modena 1
644	Duranti Andrea	Poggio Mirteto 1	713	Pulicano' Enzo	Rossano 2
645	Fazi Tatiana	Roma 112	714	Putignano Domenico	Manerbio 1
646	Ferrara Ilaria	Latina 3	715	Quondamatteo Antonio	Martinsicuro 1
647	Ferrucci Rosa Pia	S. Nicandro Garganico 1	716	Raise Gabriele	Montselice 1
648	Fiori Roberta	Cesena 10	717	Reggiani Marco	Parma 8
649	Fogli Roberta	Porto Garibaldi 1	718	Reina Fabrizio	Saronno 3
650	Francia Gianluca	Soliera 1	719	Rinninella Giuseppe	Palermo 6
651	Furno Pierluigi	Pescara 11	720	Romeo Chiara	Torino 23
652	Fusaro Chiara	Bolzano 26	721	Romoli Bruno	Roma 116
653	Fusco Roberto	Atripalda 1	722	Rosso Elisa	Torino 7
654	Galbussera Antonio	Lecco 2	723	Rudoni Francesca	Castano Primo 1
655	Galeazzi Annarita	Falconara 3	724	Russo Gianfranco	Nardò 2
656	Gariglio Giorgio	Genova 13	725	Salviato Nicola	Marcon 1
657	Gavioli Marzio	Sorbara 1	726	Salvini Alice	Vigevano 1
658	Gennaro Marco	Castelsangiovanni 1	727	Sambastian Marco	Monticelli Conte Otto 1
659	Gessaroli Marco	Riccione 1	728	Saragosa Carlo	Roma 109
660	Ghelfi Simone	Carpi 5	729	Saragosa Manuela	Roma 109
661	Ghidoni Giulio	Carpi 3	730	Sartori Giuliano	Mariano del Friuli 1
662	Ghio Sonia	Pietra Ligure 1	731	Scagnetti Gianfranco	Roma 100
663	Giancarli Ezio	Acquaviva P. 1	732	Schiavoni Simona	Genova 49
664	Gretter Silvia	Merano 1	733	Scozzi Alessandro	Roma 107
665	Guaitoli Cecilia	Carpi 4	734	Selva Liliana	Sesto San Giovanni 1
666	Guardione Barbara	Roma 94	735	Semperboni Noemi	Bergamo 3
667	Guglielminetti Davide	Val Bisenzio 1	736	Semprini Stefania	Cattolica 1
668	Gugnali Alessandra	Rimini 7	737	Silvestri Cristina	San Giovanni Lupatoto 1
669	Illuminati Andrea	Grottaferrata/Frascati 1	738	Soffia Alessandro	Padova 9
670	Isola Giorgio	Genova 36	739	Spano' Matteo	Pontassieve 5
671	Jaurena Eva	Sarmeola 1	740	Stella Alessandro	Cesena 9
672	Lamacchia Simona	Pesaro 5	741	Taffoni Valeria	S. Benedetto del Tronto 1
673	Ledda Massimo	Iglesias 6	742	Tagliavini Gabriele	Parma 6
674	Levantesi Susanna	Roma 20	743	Taller Bruno	Cles 1
675	Lodi Valeria	Carpi 3	744	Tosi Marta	Busto Arsizio 1
676	Lugari Cecilia	Modena 2	745	Tranquilli Luca	Roma 100
677	Lupoli Onello	Reggio Calabria 10	746	Traverso Paolo	Genova 54
678	Lussignoli Severino	Montichiari 1	747	Tripodi Alessandra	Perugia 17
679	Marchetti Roberto	Pedrengo 1	748	Trivelli Riccardo	Rimini 4
680	Marconi Roberto	Teramo 1	749	Turazza Michela	Lessinia 1
681	Mariotti Giandomenico	Ancona 2	750	Turnaturi Massimo	Fiumefreddo I
682	Marrandino Ilaria	Aversa 1	751	Ugolini Gianmarco	Roma 18
683	Martinelli Marcella	Ferrara 6	752	Ulisse Alessandra	Fano 2
684	Massaro Ivana	Lecco 1	753	Vaccarino Marco	Castelvetrano 1
685	Materossi Cristoforo	Brescia 1	754	Valenza Alessandro	Ancona 8
686	Matteucci Umberto	Chieti 4	755	Vasca Salvatore	Giugliano 1
687	Mauriello Marco	Pescara 4	756	Venzano Marco	Genova 49
688	Mele Attilio	Cerveteri 1	757	Verni Serena	Roma 126
689	Menicucci Sigfrido	Roma 27	758	Verrecchia Paolo	Venafro 3
690	Monti Emanuela	Terracina 3	759	Vicoli Adele	San Salvo 1
691	Montolli Federica	Verona 16	760	Zanon Sabrina	Portogruaro 3

# L'indizio

<b>Branca L/C</b>	<b>Sulle Orme del metodo</b> <i>della Pattuglia naz. L/C</i>	<b>24</b>
	<b>Carta d'identità: Ileanor, kosovara</b> <i>di Fiorella Giolo</i>	<b>34</b>
<b>Branca E/G</b>	<b>Siempre contarès conmigo</b> <i>di M. Calabrò, F. Iurlaro e p. A. Salucci</i>	<b>15</b>
	<b>Un Jamboree per chi non ci va</b> <i>di Gino Lucrezi</i>	<b>18</b>
	<b>Al centro c'è il ragazzo</b> <i>di Sergio Cametti</i>	<b>25</b>
<b>Branca R/S</b>	<b>Il seme gettato non muore</b> <i>di Fiorella Giolo</i>	<b>30</b>
	<b>Dietro un filo spinato</b> <i>della Branca R/S zona Rimini</i>	<b>22</b>
<b>Decisioni</b>	<b>Dossier Consiglio generale 1999</b>	<b>3</b>
<b>Chiesa</b>	<b>Rimanere Profetici</b> <i>dei Responsabili e dell'Assistente regionale della Puglia</i>	<b>20</b>
	<b>Il Signore dei materassi</b> <i>di don Carmelo De Rosa</i>	<b>27</b>
<b>Internet e Radio</b>	<b>Un Jamboree per chi non ci va</b> <i>di Gino Lucrezi</i>	<b>18</b>
<b>Albania</b>	<b>«La dignità dei profughi mi ha sorpreso»</b> <i>di Vincenzo R. Spagnolo</i>	<b>14</b>
	<b>Raccontare Valona</b> <i>di Vellelmo Bartolini</i>	<b>36</b>
<b>Mafie</b>	<b>«Romperre per crescere»</b> <i>di Daniela Di Donato</i>	<b>12</b>
	<b>Il seme gettato non muore</b> <i>di Fiorella Giolo</i>	<b>30</b>
	<b>Romero e il futuro</b> <i>di Daniela Di Donato</i>	<b>33</b>



SCOUT - Anno XXV - Numero 22 - 18 settembre 1999 - Settimanale -  
Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L.  
1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e  
pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile**  
Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il  
Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Calabria 12, Roma - Tiratura di  
questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel settembre 1999



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana